

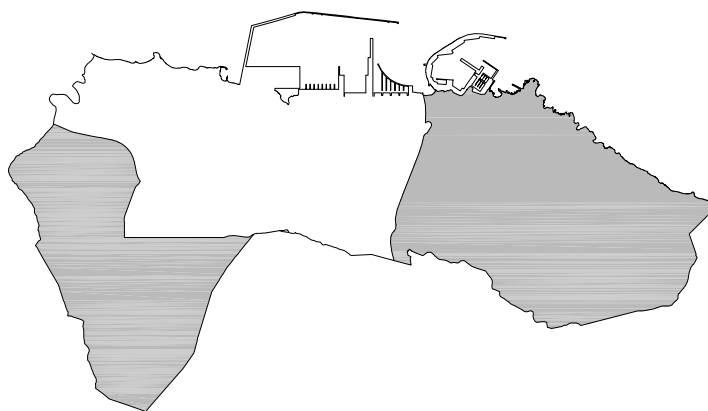


COMUNE DI PORTO TORRES

PROVINCIA DI SASSARI



Piano Urbanistico Comunale



Sistema Insediativo

Relazione demografica

tavola

Rel. Ins.C

scala

data

15.11.2014

Progettista

Prof. Ing. Arch. Giovanni Maciocco

Collaboratori

Arch. Giovanna Casula

Ing. Alberto Luciano

Dirigente

Ing. Claudio Vinci

IL SINDACO

Dott. Beniamino Scarpa

Assetto Ambientale

- Dipartimento di Scienze Botaniche, Ecologiche e Geologiche dell'Università degli Studi di Sassari

Assetto Storico - Culturale

- Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro
Soprintendenza per i Beni Architettonici, il Paesaggio, il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropografico di Sassari e Nuoro

PREMESSA

La presente relazione illustra le previsioni demografiche poste a base del progetto insediativo del Piano Urbanistico di Porto Torres.

Lo studio è stato condotto dal professor Breschi e dal dott. Esposito nel 2010 ed è riportato di seguito.

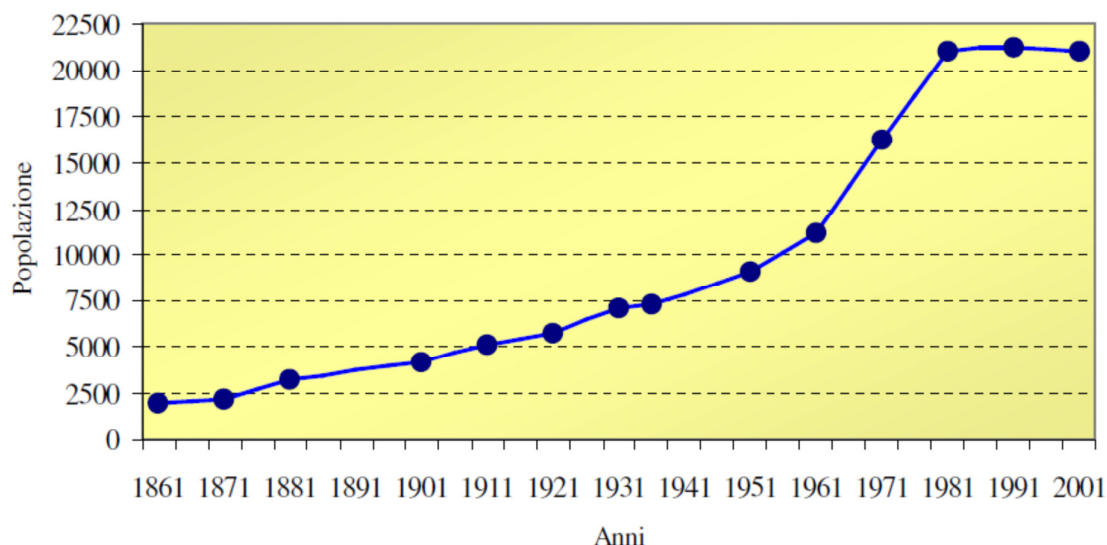
Per verificare se e come lo scenario previsivo delineato con l'uso dei dati allora disponibili risulti ancora attendibile è stato predisposto dagli esperti un aggiornamento che tiene conto dei dati ad oggi disponibili. L'aggiornamento è riportato in coda al primo documento.

SCENARI EVOLUTIVI DELLA POPOLAZIONE NEL COMUNE DI PORTO TORRES

(Marco Breschi - Massimo Esposito – 2010)

Nel medio - lungo periodo la storia demografica di Porto Torres è la storia di un successo. Se assumiamo come punto di partenza l'Unità d'Italia, la popolazione di Porto Torres è aumentata di più di 10 volte, passando da poco più di 2.000 abitanti ai 21.064 residenti enumerati all'ultimo censimento (2001). Si tratta di una crescita notevole rispetto a quella osservata in Provincia di Sassari e nell'intera Sardegna, dove la popolazione si è ingrandita in uguale misura moltiplicandosi di 2,7 volte tra il 1861 e il 2001. La progressione a Porto Torres, oltre a essere eccezionale per entità, è pressoché ininterrotta come si può osservare nella figura 1, dove abbiamo riportato l'ammontare della popolazione residente nel comune ai 13 censimenti italiani effettuati fino ad oggi. In particolare, l'incremento risulta molto sostenuto tra il 1961 e il 1981. Nel breve volgere di vent'anni, la popolazione sfiora il raddoppio: da 11.199 a 20.990 abitanti. Il ventennio seguente è, invece, improntato, nella sua prima metà, ad una sostanziale stasi (21.250 nel 1991) e, nel decennio successivo, ad un flebile segno di declino (21.064 nel 2001).

Figura 1 - Popolazione residente del comune di Porto Torres, 1861-2001



Fonte: ISTAT

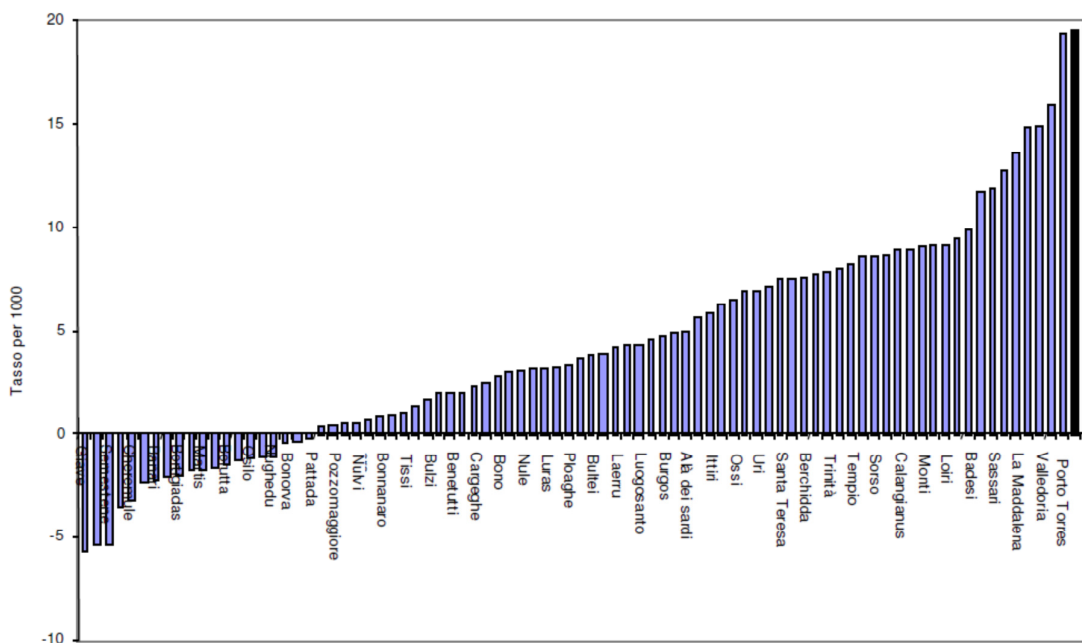
Alla luce dei dati censuari, nonostante l'andamento più recente, resta ben impresso il marchio di un'evoluzione del tutto singolare nel panorama dell'isola (cfr. tab. 1). La comunità di Porto Torres è, infatti, cresciuta ad un ritmo sostenuto, pari ad un tasso medio annuo del 16,7%. Una velocità d'incremento doppia rispetto a quella osservata nella Provincia di Sassari e nell'intera Sardegna aumentate entrambe, tra il 1861 e 2001, al ritmo del 7,1%, una velocità superiore, seppure di poco, a quella riscontrata nell'intero paese (6,7%).

Tabella 1-Tasso d'incremento medio annuo della popolazione residente (1861-2001). Comune di Porto Torres, Provincia di Sassari, Sardegna e Italia

	1861-1901	1901-1951	1951-2001	1861-2001	1981-2001
Comune di Porto Torres	18,4	15,4	16,7	16,7	0,18
Provincia di Sassari	8,6	7,8	5,2	7,1	2,23
Sardegna	6,7	9,4	5,1	7,1	1,66
Italia	9,9	7,3	3,6	6,7	0,39

La peculiarità del caso Porto Torres nel panorama della Sardegna e, più in particolare, del nord dell'isola, risulta ancora più evidente nell'analisi della figura 2 dove, per ciascun comune della provincia di Sassari, abbiamo rappresentato il tasso medio annuo d'incremento tra il 1861 e il 1981, ossia lungo l'intera fase di forte crescita demografica che precede il periodo più recente (1981- 2001), connotato da parziale stasi nelle diverse articolazioni territoriali (cfr. tab. 1).

Figura 2 - Tasso d'incremento medio annuo della popolazione nei comuni della provincia di Sassari (1861-1981)



La distribuzione degli 86 comuni sassaresi secondo il tasso d'incremento della popolazione mette in evidenza una realtà provinciale caratterizzata da forti differenze interne. La popolazione declina in 20 comuni; altri 22 municipi hanno un tasso inferiore a quello mediano (corrispondente al 3,6%) che risulta pari a circa la metà di quello medio dell'intera provincia (7,9%). I comuni con un ritmo di crescita più basso di quello medio sono 64 su 86, cioè 3 su 4. Dei restanti 22, ben 10 hanno un tasso a doppia cifra. Porto Torres appartiene a questo ristretto gruppo di comuni a forte dinamismo demografico. Esso è infatti il secondo, dopo Golfo Aranci e prima di Olbia. I tre principali punti di approdo della Sardegna settentrionale sono, dunque, i tre comuni a più intensa crescita di

popolazione tra il 1861 e il 1981. A seguire vi sono anche il comune capoluogo e alcuni dei principali centri affacciati sul mare, contrassegnati dai primi effetti indotti dal crescente settore turistico ma, anche, dal contemporaneo verificarsi di altre circostanze. Nel loro insieme questi 10 comuni totalizzavano circa 1/4 della popolazione provinciale al 1861, ma arrivano a sfiorarne il 55% al 1981.

Il quadro non si modifica di molto se estendiamo l'analisi fino all'ultimo censimento. Nel ventennio 1981-2001 i comuni dell'area nord-orientale sono molto più dinamici (in particolare Olbia e Arzachena) e, di conseguenza, Porto Torres scende al terzo posto mentre Olbia sale al primo scavalcando Golfo Aranci.

Tabella 2- Popolazione e tasso d'incremento medio annuo nei 10 comuni più dinamici della provincia di Sassari (1861-2001)

	Popolazione		Tasso Inc	Rango	Popol.	Tasso Inc.	Rango	Tasso Inc.	Rango
	1861	1981	1861-1981		2001	1861-2001		1981-2001	
Golfo Aranci	173	1822	19,6	1	1961	17,3	2	3,7	4
Porto Torres	2025	20990	19,5	2	21064	16,7	3	0,2	9
Olbia	3042	30787	19,3	3	45366	19,3	1	19,4	1
Valledoria	669	4502	15,9	4	3713	12,2	7	-9,6	10
Arzachena	1339	7998	14,9	5	10730	14,9	4	14,7	2
La Maddalena	1901	11318	14,9	6	11369	12,8	6	0,2	8
Olmedo	425	2172	13,6	7	2852	13,6	5	13,6	3
Sassari	25802	119596	12,8	8	121856	11,1	8	0,9	7
Alghero	8831	36508	11,8	9	38404	10,5	9	2,5	6
Badesi	432	1759	11,7	10	1862	10,4	10	2,8	5
Totale	44639	237452	13,9		259177	12,6		4,4	

Anche nel resto dell'isola solo pochi altri comuni presentano, tra il 1861 e il 1981, ritmi di crescita simili a quelli osservati (superiori al 19%) nei tre centri portuali della Sardegna Settentrionale. In tutti i casi la spinta demografica è indotta da vicende del tutto particolari. Quali, a titolo esemplificativo, nel comune di Carbonia la formazione di un polo minerario a partire dagli anni '30 del Novecento; oppure, nel caso di Arborea, la bonifica e il successivo popolamento di un vasto territorio pressoché disabitato; ancora diverso è il fattore propulsivo a Capoterra, che nell'ultimo cinquantennio ha visto quadruplicare la sua popolazione, ed impostasi come centro residenziale grazie soprattutto al considerevole apporto di flussi demografici in uscita dalla vicina città di Cagliari.

Porto Torres è dunque, nell'intero panorama della Sardegna, una delle realtà connotate da più forte crescita demografica tra il 1861 e il 1981. Una buona parte di questa crescita si è realizzata tra la fine degli anni '50 e gli inizi degli anni '80, in parallelo con la grande avventura dell'industrializzazione in Sardegna. Il suo territorio comunale è, ancora oggi, segnato dagli esiti di queste vicende che, per la loro repentina esplosione e, soprattutto, per il loro carattere esogeno, hanno prodotto lacerazioni nel tessuto sociale e riflessi importanti nella struttura demografica in conseguenza dei forti flussi migratori sollecitati dal nascente polo industriale.

Dopo una crescita così robusta, gli ultimi venticinque anni potrebbero apparire come una "naturale" pausa di riflessione. La realtà è, invece, ben più complessa. La comunità sta vivendo una delicata fase di transizione, proprio mentre è necessario ripensare ed aggiornare le strategie di sviluppo del territorio, sia per rispondere alle sfide globali, che richiedono maggiore competitività, sia per garantire il mantenimento di un adeguato livello di qualità della vita della popolazione.

Per definire le linee d'azione che meglio corrispondono alle prospettive del territorio occorre delineare con precisione un articolato quadro conoscitivo, individuando le risorse

socio-economiche ed ambientali, e la dotazione di servizi a loro supporto, in funzione dell'obiettivo primario di tendere ad uno sviluppo competitivo e sostenibile.

Cruciale è lo studio delle dinamiche della popolazione, considerata come portatrice di ben determinate esigenze e al contempo come principale e naturale destinataria di ogni politica di sviluppo. Un'efficace azione di programmazione territoriale accresce la qualità della vita della popolazione ed attrae risorse umane ed economiche dall'esterno: deve pertanto essere calibrata non solo in funzione dei destinatari attuali, ma anche di quelli potenziali.

Lo studio del contesto sociale non può dunque limitarsi ad una descrizione dell'andamento passato delle principali variabili demografiche, ma deve proporre plausibili linee di evoluzione e fornire supporto teorico alle decisioni di programmazione.

La città di Porto Torres, al pari di numerose altre realtà nazionali, vive questo momento particolare, ed è chiamata all'elaborazione di una nuova visione di sviluppo del suo territorio. Il lavoro di indagine, durato oltre due anni, ha trovato sintesi e forma nel Piano Strategico comunale, approvato nel settembre 2007.

In esso sono declinate le proprie specificità economiche, sociali ed ambientali, ed indicate le linee di intervento ritenute prioritarie per l'avvenire della città e del circondario.

Il Piano, basato sulla condivisione fra soggetti pubblici e privati degli obiettivi crescita futuri e delle modalità per conseguirli, costituisce un documento strutturato che traccia unitariamente le linee di governo del territorio, nell'intento di andare oltre il mero aggiornamento dei tradizionali strumenti di programmazione. Propone inoltre una visione dinamica che trascende i confini amministrativi e fa dell'area vasta il vero riferimento su cui elaborare gli scenari futuri.

I contenuti del Piano costituiscono dunque un'adeguata base conoscitiva per l'analisi del quadro socio-economico di Porto Torres e l'individuazione delle linee strategiche sulle quali la città punta per il proprio sviluppo futuro.

Il territorio di Porto Torres presenta delle caratteristiche peculiari, che esaltano i contrasti fra le attività umane e le risorse ambientali. Per collocazione geografica è fondamentale snodo del sistema dei trasporti, in particolare quelli marittimi, costituendo il principale punto di collegamento della Sardegna con il Nord Italia. Lo scalo commerciale e quello industriale, fisicamente distinti, possono consentire la separazione fra flussi passeggeri e merci, oltre ad un'opportuna dislocazione delle funzioni associate. Si frappongono tuttavia rilevanti problemi in termini di gestione di queste funzioni, oltre che di infrastrutture e collegamenti interni efficienti.

Le attività industriali, insediatesi a partire dagli anni Sessanta, hanno dapprima formato un polo di valenza nazionale, fornendo opportunità di lavoro a migliaia di individui e generando un consistente aumento della popolazione della città. Negli ultimi anni, tuttavia, il comparto non si è diretto verso produzioni a basso impatto ambientale e ad alto valore aggiunto, ed ha conosciuto una grave stasi, culminata con la chiusura di alcune attività; si sono inoltre sommati problemi di ordine ambientale, a causa dell'elevato inquinamento dovuto alla tipologia specifica delle produzioni.

Prioritarie appaiono la tutela della salute dei cittadini e la difesa dell'equilibrio degli ecosistemi naturali.

D'altro canto si annoverano ricchezze ambientali di assoluta rilevanza, prima fra tutte l'isola dell'Asinara, preservata nella sua integrità prima dalla presenza di strutture carcerarie ed oggi tutelata dall'istituzione del Parco Naturale. Da qui derivano gli evidenti intrecci di compatibilità e di coesistenza in una stessa area fra i possibili scenari evolutivi di un complesso polo industriale e le esigenze di salvaguardia ambientale.

Potenziali attrattive sono inoltre le numerose risorse archeologiche, per le quali si pone il problema di un'adeguata valorizzazione a fini turistici ed economici, attualmente limitata dalla scarsità delle attività promozionali e, in parte, dalla vicinanza al sito industriale.

È su questi temi che sono state delineate le prospettive di sviluppo della città, ed è dunque ad essi che deve farsi riferimento per valutare in che misura tali prospettive potranno incidere positivamente sull'evoluzione delle variabili demografiche.

Le linee d'azione individuate dal Piano Strategico prevedono il rafforzamento della città nella rete marittima del Mediterraneo, la riqualificazione delle aree industriali, la valorizzazione a fini turistici delle risorse ambientali e culturali e la rivitalizzazione delle dinamiche urbane.

La configurazione in termini di maggiore efficienza degli scali portuali commerciale ed industriale può rivelarsi determinante per rilanciare le numerose attività cittadine che ad essi sono legati, e per agevolare la costituzione di imprese a supporto delle nuove iniziative economiche che potrebbero insediarsi nell'area portuale (ad esempio cantieri e servizi per la nautica da diporto).

I consistenti flussi di persone e di beni che transitano a Porto Torres costituiscono una grande risorsa per lo sviluppo: il ridisegno del porto commerciale con adeguate dotazioni di servizi può facilitare una gestione più vantaggiosa del traffico passeggeri, crocieristico e misto, in modo che la città non sia un mero punto di transito verso altre destinazioni, ma acquisisca e rafforzi la capacità di trattenere tali flussi. In relazione al porto industriale la realizzazione di un nodo di interscambio strategico offre nuove prospettive di sviluppo, nella misura in cui sarà possibile inserirsi nella direttrice est-ovest degli scambi marittimi e costituire la porta di accesso per l'intera Sardegna dei traffici merci.

Particolare rilievo deve essere dato al settore della nautica da diporto, che può offrire sbocchi occupazionali diretti ed indiretti, rinnovando le dotazioni già in essere e sfruttando la disponibilità di spazi nell'area industriale.

Anche il settore della pesca, di antiche tradizioni a Porto Torres, può rappresentare un elemento su cui costruire lo sviluppo futuro: il miglioramento delle infrastrutture di servizio alla pesca e l'incentivo ad indirizzarsi verso attività moderne e sostenibili come l'ittiturismo preservano i livelli di occupazione diretta e favoriscono la promozione dei prodotti ittici locali.

La riqualificazione della zona industriale nella logica dello sviluppo sostenibile è cruciale per attrarre investimenti e continuare ad essere uno dei perni delle attività economiche della città. La creazione di un polo tecnologico per le energie di innovazione consente di affiancare alle attività tradizionali nuove iniziative nel campo della ricerca avanzata e della produzione di energie rinnovabili. Si porrebbero le condizioni per l'insediamento di imprese specializzate in beni e/o servizi ad elevato valore aggiunto, determinando un evidente effetto di richiamo non solo di capitali finanziari, ma anche di risorse umane. Allo stesso tempo si ridurrebbe l'impatto delle attività sul territorio. Ulteriore elemento d'interesse deriva dalla possibilità di servirsi della rarefazione del tessuto industriale per la predisposizione di servizi per il tempo libero.

Per trattenere gli ingenti flussi turistici in transito, la città intende far leva sulle risorse ambientali: l'isola dell'Asinara e la fascia litoranea possono rappresentare una rete ecologica integrata ed inserire Porto Torres nel circuito turistico nazionale ed internazionale. Molteplici sono le potenzialità economiche, occupative e formative legate ad un'oculata gestione di queste ricchezze: tutela della diversità degli habitat naturali, conservazione e manutenzione del paesaggio, realizzazione di orti botanici e vivai per la coltivazione delle specie endemiche. Un importante contributo può essere offerto anche dalla valorizzazione delle risorse storiche e culturali della città, prevedendo ed integrando con gli altri comuni del Nord-Ovest servizi, anche immateriali, con l'obiettivo di rendere più attrattivo nel suo complesso il territorio. Il potenziamento e la riqualificazione delle strutture ricettive presenti sul territorio costituirebbero il corollario di questa sequenza di iniziative.

Infine, il rinnovo degli spazi di aggregazione per gli individui di tutte le fasce di età rappresenta un elemento distintivo per la vivibilità della città. La fruibilità degli spazi fra il

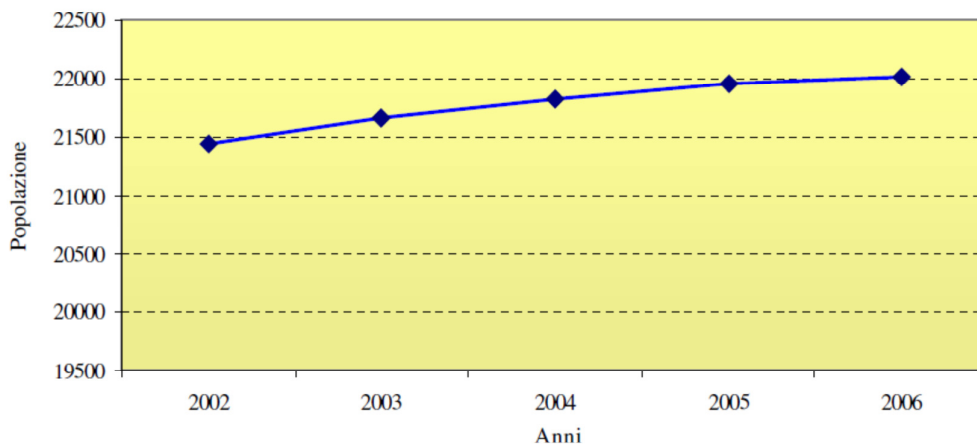
tessuto urbano ed il porto, e di conseguenza la capacità di rendere la accogliente la città e di incentivare attività connesse al turismo, potrà essere rilanciata prevedendo servizi ricreativi, commerciali ed artigianali, nonché percorsi pedonali e ciclabili.

La costituzione in parco delle aree verdi ed il risanamento della foce del rio Mannu, oltre a comportare un valido recupero di qualità ambientale per la Porto Torres, potrebbero favorire la nascita di piccole attività commerciali e di servizi a supporto delle strutture ludiche e sportive presenti nella zona.

2. Le recenti dinamiche demografiche nel comune di Porto Torres

Nell'ultimo periodo, sia per le ben note tendenze demografiche affermatesi in Italia (ed in particolare per la drastica riduzione dei tassi di fecondità), sia per gli effetti della fase di crisi attraversata dal comparto industriale, la popolazione della città è rimasta sostanzialmente stabile, aumentando in media di alcune decine di unità all'anno (cfr. figura 3); ad ottobre 2007, ultimo dato disponibile, si contavano 22.031 abitanti.

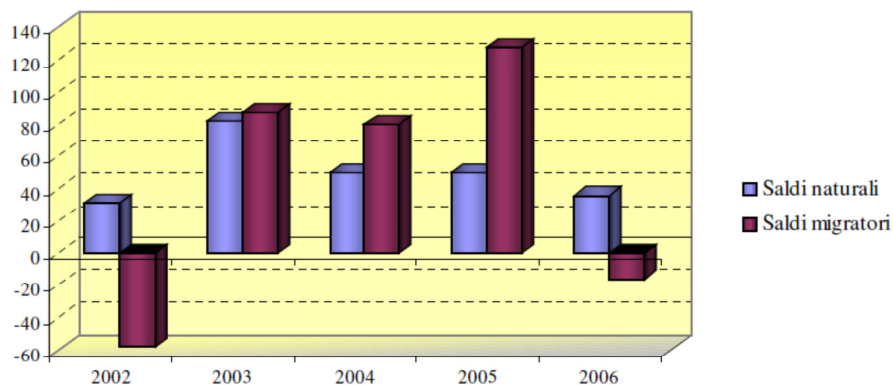
Figura 3 - Popolazione residente del comune di Porto Torres, 2002-2006



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Il lieve incremento degli ultimi anni si deve alla prevalenza del saldo naturale, che seguita ad essere positivo, sul saldo migratorio, anch'esso divenuto di recente positivo dopo aver mostrato per lungo tempo valori di segno opposto (figura 4).

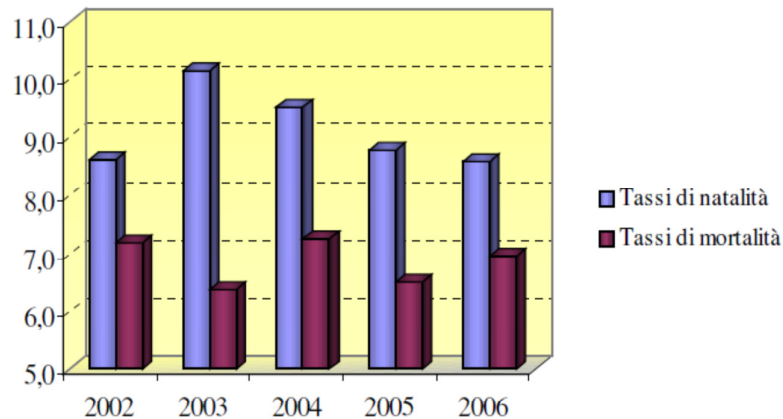
Figura 4 - Saldi naturali e migratori, 2002-2006



Valori assoluti. Fonte: elaborazione su dati Anagrafe

I tassi di natalità (cfr. figura 5), pur in diminuzione, si mantengono sopra l'8 per mille, dunque su livelli superiori a quelli regionali e di tutte le province sarde (ad eccezione di Olbia - Tempio). Per contro, i tassi di mortalità sono costantemente più bassi dei corrispondenti valori regionali e provinciali in quanto riflettono una struttura per età della popolazione relativamente più giovane; oltretutto, diversamente da quanto accade altrove, al momento non sembra ancora consolidata la tendenza alla crescita di questo indicatore.

Figura 5 - Tassi di natalità e di mortalità, 2002-2006



Valori per mille. Fonte: elaborazione su dati Anagrafe

Quanto ai movimenti migratori, il saldo complessivo degli ultimi 5 anni è stato positivo per 221 unità: disaggregando i valori per ripartizione geografica (si veda la tabella 3) la maggior parte di questo dato, dovuta a trasferimenti dall'estero e per altri motivi, è probabilmente relativa alla regolarizzazione di cittadini stranieri già presenti sul territorio. In misura minore dipende dagli interscambi con i comuni circostanti dell'area vasta, ed in particolare Sassari (che da sola vale il 30% di tutti gli spostamenti); a seguire vi sono i restanti comuni della provincia.

Agiscono in senso contrario i movimenti verso le altre province sarde (in particolare Olbia - Tempio e Cagliari) e le altre regioni italiane (Lombardia ed Emilia Romagna su tutte), seppur per ammontari più limitati.

Tabella 3 - Movimenti migratori per e da Porto Torres, 2002-2006

	Immigrati						Emigrati						SALDO
	2002	2003	2004	2005	2006	Tot	2002	2003	2004	2005	2006	Tot	
Area vasta													
Sassari	98	111	108	106	100	523	88	84	83	80	121	456	67
Sorso	8	10	16	12	11	57	5	12	9	10	9	45	12
Stintino	6	5	6	16	12	45	8	7	8	5	10	38	7
Alghero	4	3	6	5	5	23	8	8	5	7	15	43	-20
Castelsardo	4	5	1	1	2	13	1	1	4	0	0	6	7
Sennori	0	2	1	2	4	9	1	1	0	5	0	7	2
						670						595	75
Altri Comuni della Provincia di Sassari	26	12	18	36	30	122	24	26	10	22	10	92	30
Altre Province della Sardegna	29	34	36	34	24	157	48	41	41	41	52	223	-66
Altre Regioni	69	130	103	138	103	543	143	121	100	96	121	581	-38
Estero	13	35	14	14	9	85	0	3	0	0	0	3	82
Variazioni per altri motivi	14	57	31	32	23	157	3	13	0	2	1	19	138

Fonte: elaborazione su dati Anagrafe

Il diverso combinarsi dei saldi naturali e migratori determina l'evoluzione della struttura per età della popolazione: è ad essa che deve farsi riferimento per un corretto inquadramento dei fenomeni demografici.

Una rappresentazione grafica molto efficace della composizione della popolazione è data dalla "piramide per età", che consiste in una serie di segmenti orizzontali, ognuno espressione di una classe di età (convenzionalmente di ampiezza quinquennale), distinti per maschi e femmine, a partire da quelle più giovani.

La forma propriamente a piramide del grafico indica una struttura per età in cui prevalgono le classi più giovani, per effetto di elevati tassi di natalità e di fecondità. Questo è l'andamento che ha caratterizzato l'evoluzione demografica in Italia nel secondo dopoguerra e fino alla fine degli anni Settanta. In seguito la rilevante contrazione dei livelli di fecondità ha determinato uno sbilanciamento sempre più evidente di questa struttura, al punto da erodere i segmenti alla base della piramide; inoltre l'allungamento della speranza di vita si traduce in un ingrossamento delle componenti medio - alte del grafico, dal momento che quote sempre maggiori di popolazione raggiungono le età più anziane.

Figura 6 - Piramide delle età - anno 1991

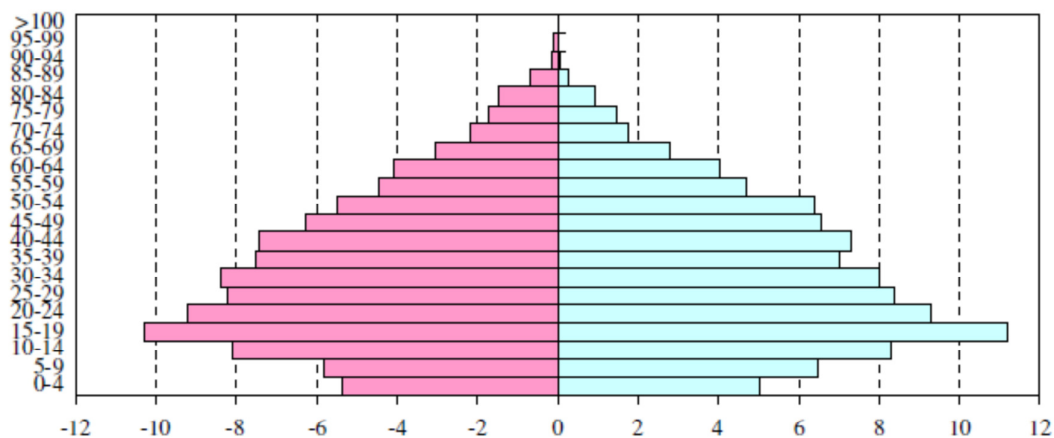
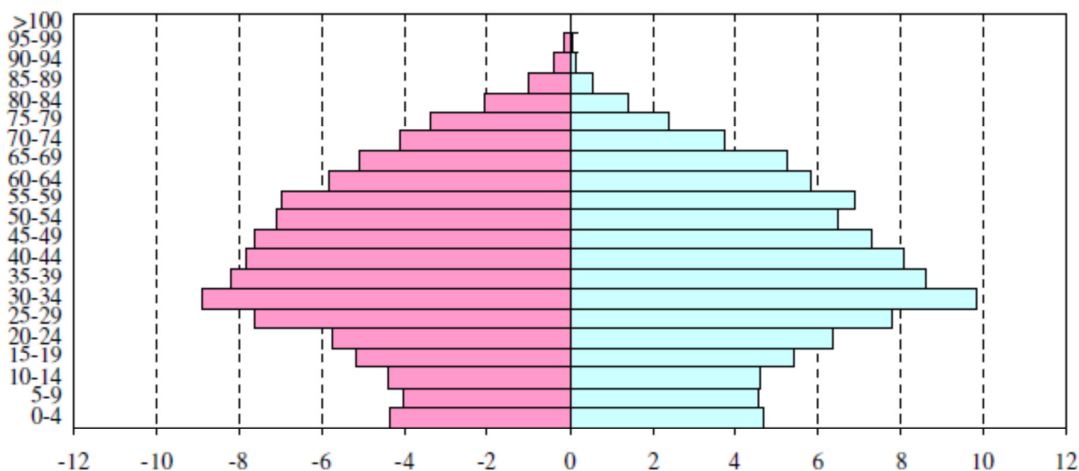


Figura 7 - Piramide delle età - anno 2006

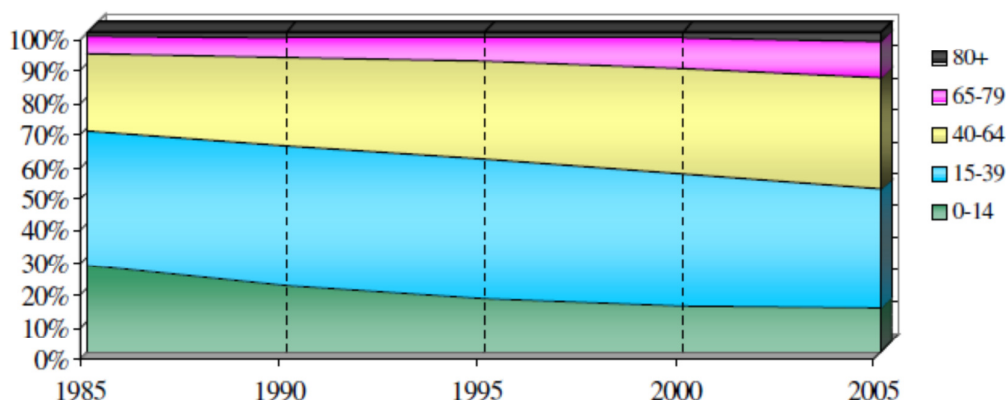


Valori percentuali. Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Dall'analisi delle figure 6 e 7 è evidente la modifica della struttura per età della popolazione di Porto Torres: nel 1991 la piramide presentava i primi segni di riduzione della base, sebbene limitati alle classi di età inferiori a 10 anni; nel 2006 l'alterazione della sua struttura tipica si è progressivamente intensificata, pur con un lieve recupero, in termini relativi, dei bambini di età inferiore ai 5 anni. I contingenti più numerosi sono ora quelli compresi fra i 25 ed i 59 anni.

Ulteriori spunti di riflessione possono ricavarsi sintetizzando in cinque macroclassi la composizione percentuale della struttura per età della popolazione (figura 8).

Figura 8 - Struttura per età della popolazione residente, 1985-2005



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La popolazione con meno di 40 anni, che nel 1985 costituiva il 70% degli abitanti di Porto Torres, oggi ne esprime circa la metà; in particolare la quota dei giovani sotto i 15 anni si è più che dimezzata, passando dal 30 a circa il 13% del totale. Allo stesso tempo è in continuo aumento la popolazione degli ultra - sessantacinquenni, che nel 2005 ha raggiunto e superato, per consistenza numerica, la fascia più giovane di età.

Più contenuto è invece il ridimensionamento delle fasce giovani della popolazione in età attiva (dal 41 al 37%), a significare un potenziale ancora rilevante che la città può esprimere in termini di tassi di occupazione e di sostegno, a breve e medio termine, delle età più anziane.

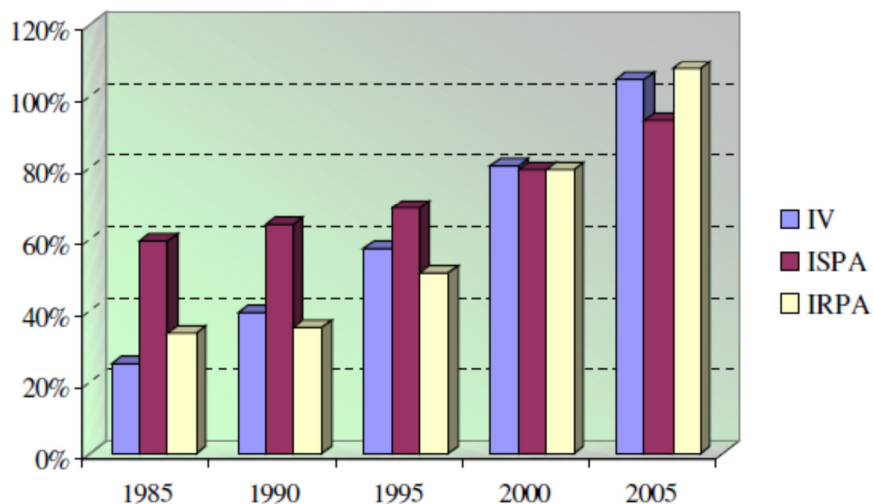
Si rende pertanto necessario prestare la massima attenzione a questi elementi di criticità che emergono dall'analisi della struttura della popolazione della città: Porto Torres infatti ha potuto contare su una popolazione mediamente più giovane rispetto ai comuni circostanti.

Tuttavia, in considerazione del trend delineatosi di recente, questo vantaggio si sta progressivamente riducendo, e dunque non è difficile ipotizzare che, in assenza di mutamenti nei comportamenti demografici e/o di nuove politiche di sviluppo, si possa annullare in un prossimo futuro. Ciò è tanto più significativo se si aggiunge che l'andamento nazionale, sebbene abbia anticipato le tendenze di circa un decennio rispetto a quello della Sardegna, mostra oggi alcuni segni di ripresa.

Non molto differenti sono le conclusioni cui si perviene analizzando altri utili indicatori di struttura, quali l'indice di vecchiaia (IV), l'indice di struttura della popolazione attiva (ISPA) e l'indice di ricambio della popolazione attiva (IRPA)¹.

¹ L'indice di vecchiaia è pari al rapporto fra la popolazione di età superiore ai 65 anni e quella di età inferiore ai 15. L'indice di struttura della popolazione attiva è pari al rapporto fra la popolazione di età compresa fra i 40 e i 64 anni e quella di età compresa fra i 15 e i 39 anni. L'indice di ricambio della popolazione attiva è pari al rapporto fra la popolazione di età compresa fra i 60 e i 64 anni e quella di età compresa fra i 15 e i 19 anni. Si rammenti che valori superiori ad 1 (o al 100%, se espressi in percentuale) indicano la prevalenza del fenomeno posto al numeratore.

Figura 9 - Indici di struttura, 1985 - 2005



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Come mostra la figura 9, la tendenza all'invecchiamento della popolazione di Porto Torres è espressa chiaramente dai valori dell'indice di vecchiaia, che, da poco più del 20% del 1985 (ossia un anziano ogni 5 giovani), ha superato il 100% nel 2005 (come ricordato poc'anzi, il numero degli anziani ha superato quello dei giovani al di sotto dei 15 anni).

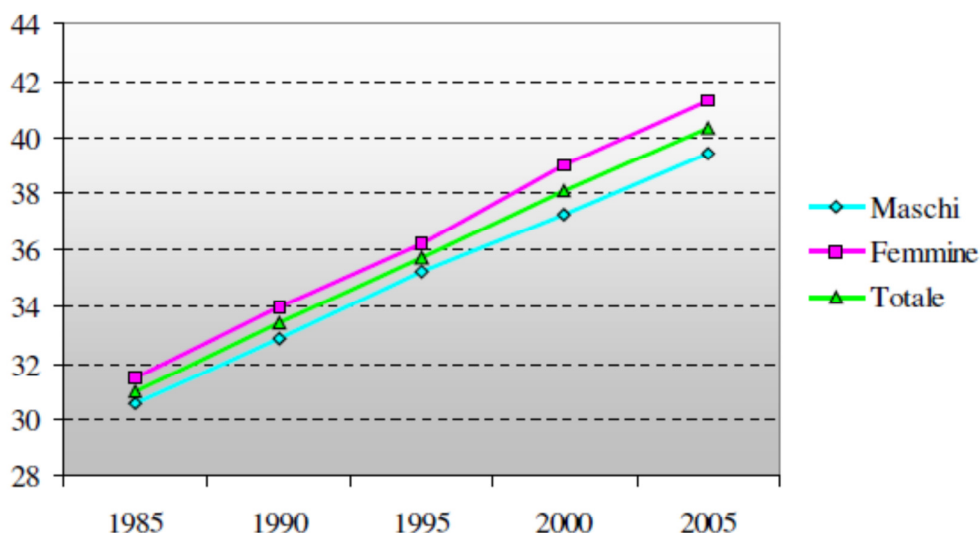
L'indice di struttura della popolazione attiva presenta ugualmente valori crescenti, pur se con una dinamica meno pronunciata; ad ogni modo, nell'ambito della popolazione in età da lavoro, si assiste ad un incremento delle componenti più anziane.

Critico è pure l'andamento dell'indice di ricambio della popolazione attiva, in repentino aumento dal 34% del 1985 al 107% del 2005: in città, dunque, la fascia di popolazione che è in procinto di inserirsi nel mondo del lavoro non è più in grado di compensare numericamente coloro che stanno per uscirvi.

Infine, un ulteriore elemento di riflessione, che conferma da un lato la condizione relativamente migliore di Porto Torres nei confronti delle altre realtà territoriali del Nord-Ovest della Sardegna, ma dall'altro rimarca la tendenza all'invecchiamento della popolazione, si ricava dall'evoluzione dell'età media (cfr. figura 10). Questa cresce al ritmo di circa 0,4 anni di età per ogni anno di calendario, ed è passata dai 31 anni del 1985 ai 40,3 del 2005. Distinguendo per genere, l'età media delle femmine, che nel 1985 superava quella dei maschi di meno di un anno è ora maggiore di quasi 2 anni.

La differenza con i valori registrati, ad esempio, a Sassari, permane di circa un anno in tutto il periodo considerato, ad indicare condizioni di partenza più favorevoli, ma anche lo stesso ritmo di incremento, che fra l'altro risulta sensibilmente più sostenuto di quello nazionale. Molto evidente è la conseguenza: perdurando questa situazione si profila, per la Sardegna e per le sue articolazioni territoriali, il ruolo di regione con maggiore incidenza della popolazione anziana.

Figura 10 - Et  media per genere, 1985 - 2005



Fonte: elaborazione su dati ISTAT ed Anagrafe

3. Le previsioni sull'evoluzione futura della popolazione di Porto Torres

Nell'ambito dello studio delle dinamiche di sviluppo delle popolazioni si   accresciuta, negli ultimi anni, l'esigenza di previsioni demografiche sempre pi  articolate secondo componenti strutturali, come il sesso e l'et , e territoriali.

Queste considerazioni, unite alla necessit  che uno Stato moderno ha di pianificare le proprie politiche di intervento in settori strategici, come ad esempio il sistema pensionistico e sanitario, alla luce di un ormai evidente invecchiamento della popolazione, hanno recentemente condotto l'Istat verso l'impegnativo compito di sviluppare previsioni della popolazione nazionale italiana, con il dettaglio della struttura, fino al 2050, e di fornire le stesse stime a livello regionale, per garantire un'identica qualit  delle informazioni ad enti e decisori locali.

Anche per la nostra Regione l'Istat propone, partendo dai dati dell'ultimo censimento della popolazione, tre distinti scenari di previsione demografica per i prossimi decenni: un'ipotesi "centrale", che fornisce le dimensioni e la struttura della popolazione pi  "verosimile" analizzando le recenti tendenze demografiche territoriali, ed altri due scenari, un'ipotesi "bassa" ed una "alta", che hanno il ruolo di definire il possibile campo di variazione all'interno del quale dovrebbe andare a collocarsi la popolazione sulla base di presupposti di fecondit , mortalit  e migratoriet , rispettivamente pi  e meno pessimistici rispetto all'ipotesi centrale.

Per la Sardegna che, allo stato attuale si conferma come la regione italiana a pi  bassa fecondit  e pi  rapido invecchiamento, il calo della popolazione, limitandoci all'ipotesi centrale, dovrebbe assumere caratteristiche marcate nel medio-lungo periodo, con una riduzione da 1,648 milioni nel 2001 a 1,579 milioni nel 2021 (-4,2%), e 1,230 milioni nel 2051 (-21,1% rispetto al 2001). La struttura per et  della popolazione sarda sarebbe gi  nel 2021 molto sbilanciata verso le classi anziane, con oltre 2 ultra sessantacinquenni per ogni giovane tra 0 e 14 anni. L'indice di vecchiaia andrebbe successivamente ad

umentare in maniera “drammatica” fino ad oltre 4 anziani per ogni giovane al termine del cinquantennio.

Le previsioni dell'Istat non vedono alternative alla drastica riduzione della popolazione dell'isola neanche nell'ipotesi “alta”, che grazie a saldi migratori positivi e miglioramenti considerevoli nella fecondità (1,5 figli per donna al 2030, con un recupero di circa mezzo figlio rispetto alla situazione attuale) e nella mortalità (82 anni per i maschi e 89,5 per le femmine al 2030) permetterebbe una leggera crescita del valore assoluto fino al 2011 e un successivo calo a 1,633 milioni di abitanti nel 2021 e 1,408 milioni nel 2051 (-14,5% rispetto al censimento 2001). Se si considerassero le previsioni nell'ipotesi “bassa” (connotata, in particolare, da una fecondità al di sotto di 1 figlio per donna), la popolazione sarda si ridurrebbe a 1,5 milioni di abitanti nel 2021 e a poco più di un milione dopo altri trenta anni (-37% rispetto al 2001).

Al momento attuale (gennaio 2008), l'Istituto nazionale di Statistica fornisce una previsione, ancorché parziale, per il complesso del paese aggiornata alla luce dei più recenti cambiamenti.

Infatti la popolazione di partenza è quella residente all'1.1.2005, aggiornata verso l'alto per le correzioni anagrafiche successive alla verifica censuaria del 2001: le stime sull'andamento futuro delle variabili demografiche hanno tenuto conto dei trend più recenti. In particolare, almeno a livello nazionale, si iniziano ad intravedere alcuni primi significativi segni di recupero della fecondità (ormai prossima a 1,4 figli per donna) accompagnati da ulteriori apprezzabili guadagni nella durata media della vita (superiore ai 78 anni nei maschi e vicina agli 83 nelle femmine).

Inoltre il flusso migratorio dall'estero è andato ancor più irrobustendosi, in parte per effetto delle recenti operazioni di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari presenti nel paese. Alla luce dei risultati di quest'ultimo esercizio di previsione la popolazione italiana continuerà, nell'ipotesi “centrale”, nel suo lento ma graduale corso ascendente fino a metà del prossimo decennio (passando da 58,5 a circa 60 milioni di abitanti) per entrare poi, in una lunga fase di stasi improntata ad una lieve contrazione (58,3 milioni di abitanti al 2030) e, infine, scendere appena al di sotto dei 56 milioni nel 2050 (-4,0% rispetto al 2001). Si tratta di uno scenario meno pessimistico di quello prospettato nella previsione effettuata a partire dai dati del censimento del 2001 dove, nell'ipotesi “centrale”, la popolazione italiana avrebbe quasi toccato i 52 milioni di residenti al 2050 (-10,3% sempre rispetto al 2001).

In attesa delle annunciate, da parte dell'Istat, nuove e definitive previsioni nazionali e regionali e, comunque, in assenza di analoghi studi per ripartizioni territoriali più dettagliate, si è proceduto ad effettuare le previsioni di popolazione per il territorio comunale di Porto Torres relative al prossimo cinquantennio assumendo come popolazione di partenza quella residente al 1 gennaio 2007. In analogia ai criteri adottati dall'Istat, oltre a prospettare tre diversi scenari di previsione (“centrale”, “alta” e “bassa”), si sono traslati in avanti i trend ipotizzati per le variabili demografiche nelle più recenti previsioni italiane tenendo conto dei diversi livelli di partenza in Italia e in Sardegna. Sempre in conformità al modello delle previsioni regionali dell'Istituto nazionale, le variabili demografiche (fecondità, mortalità e migrazioni) sono state mantenute costanti e analoghe a quelle previste al 25esimo anno di previsione (e, cioè, al 2032) per tutti i successivi 25 anni (dall'1.1.2033 all'1.1.2057).

Una prima stima previsionale relativa alla popolazione di Porto Torres è stata effettuata proiettando per gli anni a venire i livelli di fecondità e mortalità che si registrano attualmente e ipotizzando un saldo migratorio costantemente nullo (cfr. Tabella 1). In particolare, il numero medio di figli per donna corrisponde a quello osservato a Porto Torres nel corso del quinquennio 2001-2005, mentre i valori della speranza di vita alla nascita sono stati dedotti dalla tavola di mortalità della provincia di Sassari calcolata

dall'Istat per l'anno 2004. Con questa previsione si ottiene l'ammontare dei residenti e la struttura per età degli stessi in assenza di qualunque intervento correttivo o mutamento nei comportamenti demografici da parte dei turritani.

Tabella 4. Porto Torres – Parametri di previsione adottati nei vari scenari

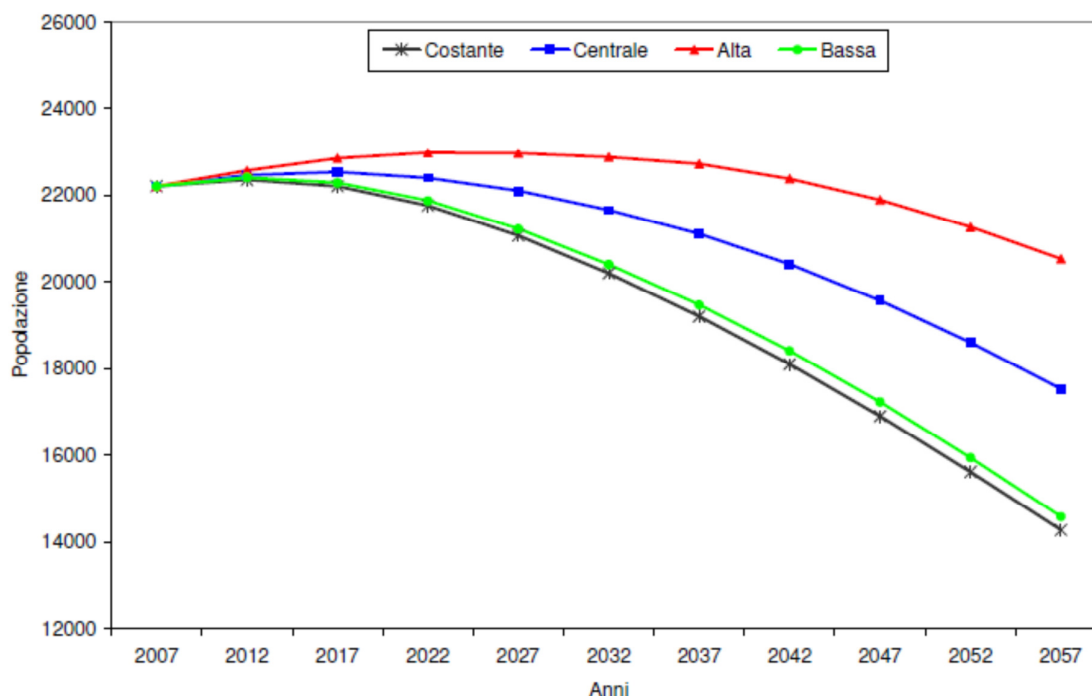
Ipotesi di previsione	Variabile demografica	2007	2032	2057
Costante	Vita media - uomini	78,0	78,0	78,0
	Vita media - donne	83,9	83,9	83,9
	Numero medio di figli per donna	1,12	1,12	1,12
	Migrazioni	0	0	0
Centrale	Vita media - uomini	78,0	81,6	81,6
	Vita media - donne	83,9	87,2	87,2
	Numero medio di figli per donna	1,12	1,35	1,35
	Saldo migratorio	20	20	20
Alta	Vita media - uomini	78,0	83,4	83,4
	Vita media - donne	83,9	89,2	89,2
	Numero medio di figli per donna	1,12	1,62	1,62
	Saldo migratorio	40	40	40
Bassa	Vita media - uomini	78,0	79,3	79,3
	Vita media - donne	83,9	85,1	85,1
	Numero medio di figli per donna	1,12	0,95	0,95
	Saldo migratorio	10	10	10

Gli effetti dei parametri demografici attuali sulla popolazione, in assenza di interventi o cambiamenti endogeni e senza considerare possibili effetti dell'emigrazione, sarebbero lievi nel breve - medio periodo ma avrebbero ripercussioni gravissime a medio - lungo termine (cfr. figura 11).

La popolazione residente a Porto Torres si ridurrebbe di appena il 2% in quindici anni e di circa il 5% in venti anni (2027): una contrazione contenuta rispetto a quelle assai ben più robuste che, sempre nell'ipotesi di proiezione dei rispettivi parametri demografici attuali, si registrerebbero, tra venti anni, a Sassari (-11%) e Alghero (-12%).

La maggiore tenuta della popolazione di Porto Torres è da collegare alla sua struttura per età più giovane che, nonostante i bassi livelli di fecondità, permette, ancora oggi, un saldo naturale positivo. Quando usciranno dalle età riproduttive le generazioni nate nei primi anni '80 del secolo passato (corrispondenti agli attuali venticinquenni), la popolazione di Porto Torres inizierà, nell'ipotesi di costanza dei trend, a declinare rapidamente, riducendosi di oltre un terzo tra cinquanta anni. Si tratta di una contrazione drastica ma, ancora una volta, inferiore a quelle attese, nello stesso arco temporale, nel comune capoluogo (-44%) e nel comune di Alghero (-45%).

Figura 11- Porto Torres – Previsione di popolazione nei vari scenari



Allo stato attuale, l'ipotesi più verosimile nel ventaglio di previsioni (indicata come "centrale" nel grafico) comporta una sostanziale stabilità del numero di abitanti nei prossimi quinquenni: dagli attuali (1.1.2007) 22.210 residenti ai 22.105 attesi al 1.1.2027 con una riduzione appena percettibile (-0,5%). Questo scenario presuppone una lieve crescita della fecondità (da 1,18 a 1,38 figli per donna), un allungamento della vita di circa 3-4 anni sia per i maschi che per le femmine, un flebile e costante flusso migratorio (20 soggetti all'anno) inferiore della metà rispetto a quello riscontrato, in media, tra il 2002 e il 2006 (cfr. tab. 4). Anche in questa proiezione, assai cauta nella stima di recupero della fecondità, il decremento della popolazione nel territorio comunale inizia a farsi sostenuto ed evidente dopo 30-35 anni. Il numero di residenti scivolerebbe a poco meno di 20.500 abitanti nel 2042 (-8,1%) e arriverebbe a poco più di 14.500 abitanti nel 2057 (-21,0% rispetto al 2007). Il rapido declino della popolazione nella fase finale dell'arco temporale di previsione è da collegare, da un lato, all'assottigliarsi per morte delle generazioni nate negli anni del baby-boom e, dall'altro, all'entrata nelle età riproduttive di generazioni sempre meno numerose (rispetto a quelle dei loro genitori). Le ipotesi "alta" e "bassa" non determinerebbero sostanziali variazioni rispetto all'ammontare globale di popolazione nei primissimi anni di previsione, ma già nel 2027 al piccolo aumento che deriverebbe dallo scenario ottimistico con circa 23 mila unità si contrapporrebbe un apprezzabile decremento nel caso di ulteriore abbassamento della fecondità: poco più di 21 mila abitanti, con una riduzione pari al 4,6% rispetto al dato di partenza. Dopo altri trentacinque anni, sempre tenuto conto di tutti i limiti che una stima di popolazione a così lungo termine può avere, la popolazione nel territorio comunale sarebbe compresa tra i 20 e i 21 mila abitanti nell'ipotesi "alta" (-7,5% rispetto al 2007) e ammonterebbe a poco più di 14.500 abitanti nell'ipotesi "bassa" (-34,3% rispetto al 2007). L'aspetto più significativo di questi scenari, assai divergenti per le ipotesi adottate, è la sostanziale tenuta del numero di residenti fino al 2027. Anche nei due

scenari più “negativi”, a dire il vero assai improbabili, la popolazione si ridurrebbe di poco più di un migliaio di abitanti (in termini relativi del 4-5%): una prospettiva meno drammatica di quella attesa nel comune di Sassari e nel complesso dell’isola. Se l’attenzione è poi rivolta allo scenario “centrale” e ancor di più a quello che prevede una crescita “alta”, per effetto di un sostanziale recupero della fecondità combinato ad un allungamento della vita e a un flusso migratorio simile a quello osservato negli ultimi anni, la popolazione si mantiene stabile e, nello scenario più ottimistico, mostra, almeno fino al 2027, una lieve tendenza alla crescita (+3,5%).

4. Scenari alternativi ma probabili se . . .

La consistenza futura della popolazione di Porto Torres dipende, come abbiamo visto, dai trend ipotizzati per le tre variabili demografiche – fecondità, mortalità e migrazioni – che determinano il segno e la velocità di crescita di una popolazione.

Delle tre variabili la mortalità è, forse, quella la cui evoluzione può essere tracciata con “minore” incertezza almeno nel breve-medio periodo anche per compagini demografiche di dimensioni ridotte. Con questo non si vuole sottovalutare l’importanza della mortalità. Essa, come abbiamo segnalato, ha un ruolo decisivo nel definire la sorte delle persone di età avanzata. Nelle tavole di mortalità regionali pubblicate dall’Istat relative al 2004, la speranza di vita alla nascita ha raggiunto, infatti, in Sardegna per i maschi i 77,6 anni e per le femmine gli 84,0; in provincia di Sassari i valori corrispondenti sono perfettamente in linea con il dato regionale, rispettivamente 78,0 e 83,9 anni. Negli ultimi decenni, i guadagni di sopravvivenza più consistenti sono stati ottenuti alle età estreme: le tavole della provincia di Sassari mostrano che oggi il 73% delle donne e il 54% degli uomini raggiungono l’ottantesimo compleanno. Coloro che conseguono tale traguardo hanno un’ulteriore aspettativa di vita di 10 anni, se donne, e di poco più di 8 anni se uomini.

Le tendenze future, seppure ammantate da un alone di incertezza, sembrerebbero muoversi ancora lungo una direttrice di crescita. Il nostro Istituto Nazionale di Statistica stima che la speranza di vita alla nascita arriverà, nel 2050, a 83,6 anni nei maschi e a 88,8 anni nelle femmine. Il che significa un aumento di 1,4 anni di vita ogni dieci anni per i maschi e di 1,1 per le femmine. Molto vicine sono anche le previsioni avanzate da vari enti internazionali (UN, OCSE, Eurostat) mentre alcuni ricercatori indipendenti (e di indubbia fama) indicano valori più elevati di 1-2 anni. In definitiva, le stime sull’andamento futuro della mortalità sono improntate (escludendo il verificarsi di fattori del tutto eccezionali) verso un’ulteriore diminuzione delle probabilità di morte che, per i bassi (talvolta quasi nulli) rischi delle età giovanili e adulte, interesserà soprattutto le classi di età avanzata. Inoltre, l’estensione di questi guadagni resta confinata all’interno di un campo di variazione i cui limiti (forse anche troppo ampi) sono stati delineati dallo stesso Istituto Nazionale nel formulare i tre scenari di previsione (bassa, centrale, alta).

La scelta della traiettoria gioca, comunque, un ruolo non del tutto trascurabile. Così a titolo esemplificativo, se nell’ipotesi “alta” introducessimo i livelli di mortalità attuali per tutto l’arco di previsione, la popolazione di Porto Torres al 2027 risulterebbe superiore a quella attuale (22.567 rispetto a 22.220) ma inferiore dell’1,8% rispetto a quella ottenuta con la previsione alta (22.975).

È, tuttavia, sufficiente adottare un’ipotesi meno estrema (e, soprattutto, più realistica) per ridurre la distanza tra le due stime. Se introduciamo, sempre a parità di altri fattori, il livello di mortalità dello scenario centrale, la popolazione calcolata al 2027 risale a 22.854 abitanti, inferiore dello 0,5% a quella stimata nella procedura “alta”.

I livelli futuri della mortalità incidono con maggiore forza nel medio-lungo periodo, in particolare a partire dai prossimi anni ’40, quando inizieranno ad assottigliarsi per morte le generazioni nate negli anni del baby-boom (tra la fine degli anni ’50 e i primi anni ’70 del Novecento) che, anche a Porto Torres, risultano assai corpose. La forza della selezione

per morte andrà, dunque, ad agire su un numero elevato di ultra-ottantenni ripercuotendosi sull'ammontare stesso della popolazione complessiva. Per questo motivo, nel formulare i prossimi modelli di previsione abbiamo ipotizzato, a differenza di quanto fatto nei tre precedenti scenari (ipotesi bassa, centrale e alta) in perfetta aderenza ai criteri adottati dall'Istat nelle previsioni regionali, che i guadagni nella durata della vita proseguiranno anche al di là del 2032 (cioè oltre il 25esimo anno di previsione). In particolare, si è adottata l'assunzione più condivisa nella letteratura demografica secondo la quale la speranza di vita dei maschi crescerà di circa 1,4 anni per decade e quella delle femmine di 1,1 anni per decade. Così operando la durata della vita al 2057 risulta pari a 83,7 anni nei maschi e a 89,5 nelle femmine: i due valori di riferimento che abbiamo introdotto in tutti i successivi modelli di previsione. Si tratta di un aumento della vita in linea con quello ipotizzato dall'Istat nella previsione "centrale" e, dunque, meno veloce di quello adottato nella previsione "alta".

Avanzare oggi valutazioni sul futuro comportamento riproduttivo dei sardi (come per quello degli italiani) risulta a dir poco azzardato almeno nel medio-lungo periodo. Senza entrare in una dettagliata disamina del tema, sta sempre più prendendo campo, all'interno della comunità dei demografi, l'ipotesi che le popolazioni ad economia avanzata siano avviate, seppure in ordine sparso, verso una fase di recupero della fecondità. In particolare, i segnali di ripresa risultano più nitidi laddove lo Stato interviene a rimuovere eventuali fattori di costrizione di natura economica e logistica. Il nostro Paese sembrerebbe aver pagato un dazio pesante all'assenza di reali politiche di attenzione verso la famiglia e le donne. Numerosi sondaggi d'opinione indicano, senza alcuna discontinuità, un desiderio di figli ben più alto (in media superiore a due). Altre indagini sono arrivate alla conclusione che, se lo Stato avesse adottato robuste politiche di aiuto alla natalità (simili a quelle presenti, da lungo tempo, in Francia e Svezia), il numero medio di figli per donna in Italia sarebbe stato più alto: passando da poco più di 1,2 a 1,6 figli per donna tra il 1990 e il 2004. Inoltre, nonostante un mercato del lavoro sempre più connotato da precarietà e flessibilità soprattutto nella fase d'ingresso, le "nuove" generazioni sembrano, almeno nelle aree più dinamiche del paese, avere un atteggiamento più "leggero" verso la maternità e la paternità simile, per certi versi, a quello dei loro coetanei del nord dell'Europa.

Numerosi ricercatori ritengono, dunque, che una politica seria e stabile di aiuto alle famiglie potrebbe avere un impatto importante nelle generazioni che, anno dopo anno, stanno per entrare nella fase cruciale della riproduttività così come tra quei genitori che, per motivi di ordine prettamente economico, hanno "limitato" la loro fecondità. Anche nella visione più ottimistica sembra assai difficile, almeno in Sardegna (che ripercorrere un decennio dopo il cammino seguito dalle popolazioni del Centro-Nord), un robusto recupero della fecondità nel breve periodo. Livelli di fecondità di 1,5 figli per donna entro i prossimi 5-10 anni appaiono, pertanto, un obiettivo difficile così come quello, spesso evocato per il suo valore simbolico, del raggiungimento, seppure a medio termine, della soglia di rimpiazzo generazionale garantita da 2,1 figli per donna.

Il riferimento a simili soglie, benché possa ritenersi non del tutto appropriato, può essere di una qualche utilità (almeno nel medio-lungo periodo) in quanto, seppure tra ambiguità ed incertezze, è sempre più diffusa la consapevolezza che è ormai improcrastinabile l'adozione di interventi a favore delle famiglie con figli e delle giovani coppie. Le leve di alcune delle principali azioni sono nelle mani del governo centrale (su tutte quella fiscale), ma alcuni interventi possono essere attivati a livello regionale (si pensi alle iniziative ad hoc adottate da alcune regioni autonome quali, ad esempio, il Trentino-Alto Adige e, più di recente, il Friuli Venezia Giulia), se non addirittura a livello locale (comune). In particolare, politiche locali volte a favorire la costruzione di nuove case in regime di edilizia convenzionata rappresentano un volano non trascurabile anche per la ripresa della natalità; così come tutte quelle politiche sociali tese a rendere meno "complicati" ai genitori

(in particolare alle madri) gli anni di crescita dei figli. A questo ultimo proposito, almeno in molte circostanze, appare decisiva l'apertura di un numero adeguato di nidi e di scuole materne a basso costo e, soprattutto, capaci di offrire un servizio di qualità abbinato a orari flessibili. Infine, nel caso specifico di Porto Torres, le linee di sviluppo tracciate nel Piano Strategico implicano (una volta attuate), oltre ad una riqualificazione del tessuto urbano, anche una riorganizzazione del percorso produttivo che polarizzerà importanti afflussi di forza lavoro. Il combinarsi di queste due condizioni avrà come effetto quello di richiamare soggetti in età giovane che, come è ben noto, una volta insediatisi in modo stabile, tendono ad avere comportamenti riproduttivi più intensi di quelli della popolazione originaria del luogo.

In considerazione di un clima a livello nazionale ormai favorevole all'adozione di politiche pro famiglia e di un interesse diretto della comunità locale a promuovere l'afflusso di nuova popolazione, condizione quest'ultima quasi obbligata per la sola forza delle variabili demografiche (oggi il numero di residenti di età 0-19 anni è pari a 4.168 mentre i residenti di età 20-39 sono 7.037: in altre parole, tra venti anni, la popolazione nella fascia di età più dinamica risulterà inferiore del 40% di quella attuale), si è ritenuto utile delineare uno scenario caratterizzato da un significativo recupero della fecondità. In particolare si è ipotizzato che, al 2057, il numero medio di figli per donna raggiunga livelli simili a quelli di alcune popolazioni europee che beneficiano di importanti politiche a vantaggio delle giovani coppie e dei genitori con figli. Così senza arrivare alla sin troppo enfatizzata soglia di rimpiazzo (2,1 figli per donna), si ipotizza che la popolazione di Porto Torres possa raggiungere, come nella precedente previsione indicata come "alta", un livello di 1,62 figli per donna al 2032 per toccare poi 1,90 figli per donna al 2057: una soglia che possiamo definire di "quasi rimpiazzo".

Ancora più aleatorio è stabilire l'andamento futuro delle migrazioni, in particolare per un arco di mezzo secolo. A livello locale, più che a livello provinciale e regionale, risultano decisive le strategie di sviluppo adottate dalla comunità oggetto dell'analisi. Lungo questa direttrice, come abbiamo segnalato, il Piano Strategico di Porto Torres delinea uno scenario di grande vivacità che implica, come indicato a più riprese nello stesso documento, significativi afflussi di popolazione a fronte dei nuovi sistemi e percorsi produttivi che si intende rinforzare e avviare nei prossimi venti anni. Afflussi che, come abbiamo osservato, saranno comunque necessari per colmare il vuoto demografico nella fascia attiva più giovane (quella compresa tra i 20 e i 40 anni) che si avrà nel giro di 15-20 anni. Anche il programma di riconversione e ristrutturazione del tessuto urbano, aprendo nuovi spazi insediativi di qualità, potrebbe incentivare gli spostamenti di breve raggio che già sostanziano l'attuale flusso migratorio verso Porto Torres.

Se, dunque, diamo credito alla funzione di stimolo impressa nel Piano Strategico, non è da escludersi che il già positivo saldo migratorio – 40-45 nuovi residenti per anno nell'ultimo quinquennio (cfr. tab. 5) – possa irrobustirsi nei prossimi decenni. Di quanto? La risposta non è facile, anche perché la trasposizione in realtà delle linee programmatiche di un piano di sviluppo è molto vischiosa e, non di rado, sconta incertezze e difficoltà imprevedute non dipendenti da fattori locali. In linea del tutto prudentiale, si è ipotizzato che Porto Torres arrivi, nella fase finale dell'arco di previsione, a richiamare un flusso migratorio pari a 120 nuovi residenti all'anno. Una cifra circa tre volte superiore al flusso medio annuo attuale ma che, fatte le debite proporzioni per il diverso numero di residenti, risulta meno della metà di quella che alimenta oggi Olbia, il centro più dinamico nel Nord della Sardegna.

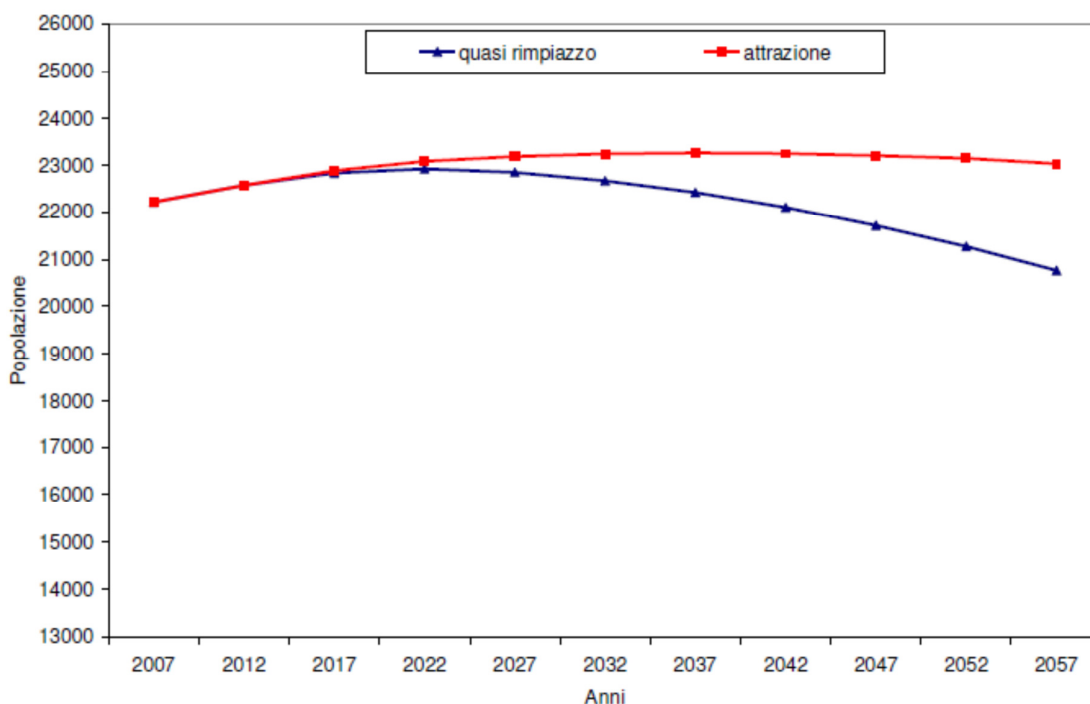
Nella figura 12 sono sintetizzate le stime sulla consistenza della popolazione nei due scenari che abbiamo appena introdotto. Il primo, denominato con "quasi rimpiazzo", presuppone, nel lungo periodo, un recupero di fecondità vicino alla soglia di rimpiazzo, un allungamento della vita in linea ai canoni più condivisi in letteratura, un flusso migratorio

flebile e costante a quello medio annuo nell'ultimo quinquennio (cfr. tab. 5); il secondo scenario, indicato con la locuzione "attrazione", implica un parziale successo delle linee indicate nel Piano Strategico: le immigrazioni sono, dunque, attese in crescita (in particolare a partire dalla prossima decade) e si sostanzieranno in circa 120 soggetti all'anno a partire da metà del secolo. Questo scenario abbina livelli di fecondità analoghi a quelli della previsione "alta" e livelli di riduzione della mortalità uguali a quelli prospettati nel modello "quasi rimpiazzo".

Tabella 5. Porto Torres – Parametri di previsione adottati nei vari scenari

Ipotesi di previsione	Valori attesi al 2057			
	Numero medio di figli per donna	Speranza di vita alla nascita		Saldo Migratorio
		Uomini	Donne	
Quasi rimpiazzo	1,90	83,7	89,5	40
Attrazione	1,62	83,7	89,5	120
Quasi rimpiazzo-attrazione	1,90	83,7	89,5	120

Fig. 12. Porto Torres – Previsione di popolazione nei due scenari alternativi di "quasi rimpiazzo" e "attrazione"



Nel breve periodo il profilo evolutivo della popolazione è molto simile nei due scenari essendo improntato ad un modesto aumento della popolazione (3-4%). A partire dagli anni '30, la popolazione nella previsione "quasi rimpiazzo" inizia a scivolare, seppure con gradualità, verso il basso: al 2057 il numero dei residenti risulterebbe pari a circa 20.800 con una perdita pari al 6,5% rispetto al dato attuale. Nonostante il forte recupero della fecondità, il progressivo ingresso nelle età riproduttive di coorti di nati sempre meno numerose non è sufficiente a compensare le perdite per morte che iniziano a colpire in misura sempre più incisiva la fascia di popolazione ultra-ottantenne.

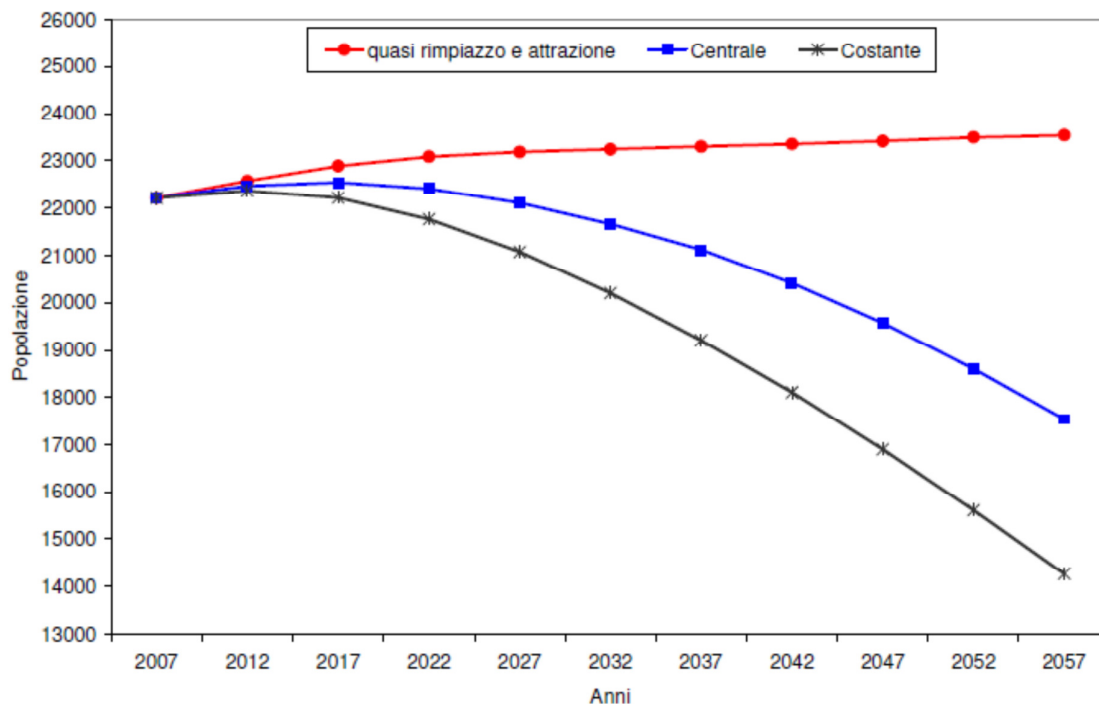
Lo scenario “attrazione” prospetta una situazione di sostanziale tenuta e ancora improntata ad un lieve incremento nel lungo periodo: all’1.1.2057, la popolazione avrebbe circa 800 abitanti in più di quella all’1.1.2007 (+3,7%). In questo caso il crescente afflusso di giovane popolazione consente, pur con una fecondità ancorata intorno a 1,6 figli per donna, di bilanciare le perdite nelle fasce di popolazione anziana.

Questi due ultimi scenari previsivi richiedono, come abbiamo detto, il verificarsi di due condizioni: nel primo, un robusto recupero della fecondità favorito dall’attivazione di una serie di interventi a vantaggio delle famiglie e delle giovani coppie; nel secondo, un crescente afflusso di nuovi abitanti come esito di un parziale successo delle linee programmatiche indicate nel Piano Strategico. Ancora una volta il futuro è nelle mani della “politica”, in particolare per quanto attiene la capacità di stimolare l’afflusso di nuovi residenti mediante la creazione sia di nuove opportunità di lavoro, sia di nuove abitazioni inserite in un tessuto urbano riqualificato. Più delicata è la questione delle opzioni riproduttive che sono il frutto di una sempre più auspicata libera e consapevole scelta della coppia. I risultati di numerose indagini ad hoc, confortate da sempre più frequenti riscontri empirici, confermano che la rimozione, con interventi mirati di politica fiscale e sociale, delle più stringenti costrizioni di tipo economico e logistico ha un effetto positivo sulla ripresa della natalità, trovando un humus favorevole nel rimarcato desiderio degli italiani di famiglie “più” larghe (la famiglia ideale è quella costituita almeno da due figli). All’opposto numerosi segnali, rafforzati dalla stessa evidenza empirica dei livelli di fecondità degli ultimi decenni, indicano che il non intervento (spesso spacciato come “neutralità” della politica su un tema così delicato) è sempre più percepito dalle giovani coppie e dalle famiglie con figli come una vera e propria assenza dello Stato e, di fatto, impone una posticipazione all’inizio dell’esperienza procreativa (quando la coppia si sente “pronta e sicura” in termini anche di risorse materiali disponibili) che, non di rado, si traduce in una rinuncia definitiva. In Sardegna, la quota di donne senza figli che già nella generazione del 1950 raggiungeva il 18%, superando il dato medio nazionale (11% per la stessa generazione), secondo le più recenti stime, passerebbe al 20% nella generazione del 1960 per raggiungere la quota del 31% in quella del 1966 (23% in Italia).

Se, dunque, la società a livello di nazione come ai diversi livelli locali (regione e comune) sarà in grado di rispondere con azioni positive alle sfide che si stanno profilando nei prossimi anni, non è da escludersi che le due condizioni di volano per la tenuta-ripresa della popolazione nella comunità di Porto Torres si verifichino allo stesso tempo. Per questa ragione si è ritenuto opportuno delineare anche lo scenario di previsione “quasi rimpiazzo e attrazione” che presuppone, almeno nel lungo periodo, sia un significativo recupero della fecondità (1,9 figli per donna al 2057) sia l’insediamento di un crescente numero di residenti (120 all’anno a fine arco della previsione).

L’esito di quest’ultimo modello di previsione è sintetizzato nella figura 13 dove, a titolo di confronto, abbiamo posto anche il numero di abitanti nella previsione “centrale” e in quella “costanza”. Dove la prima rievoca gli andamenti di fecondità e mortalità dello scenario ritenuto, almeno nel breve-medio periodo, più “verosimile” dall’Istituto Nazionale di Statistica mentre la seconda, basata sulla fossilizzazione dei comportamenti demografici attuali, prospetta uno scenario di non reazione improntato, al pari della previsione “bassa”, ad un tracollo della comunità.

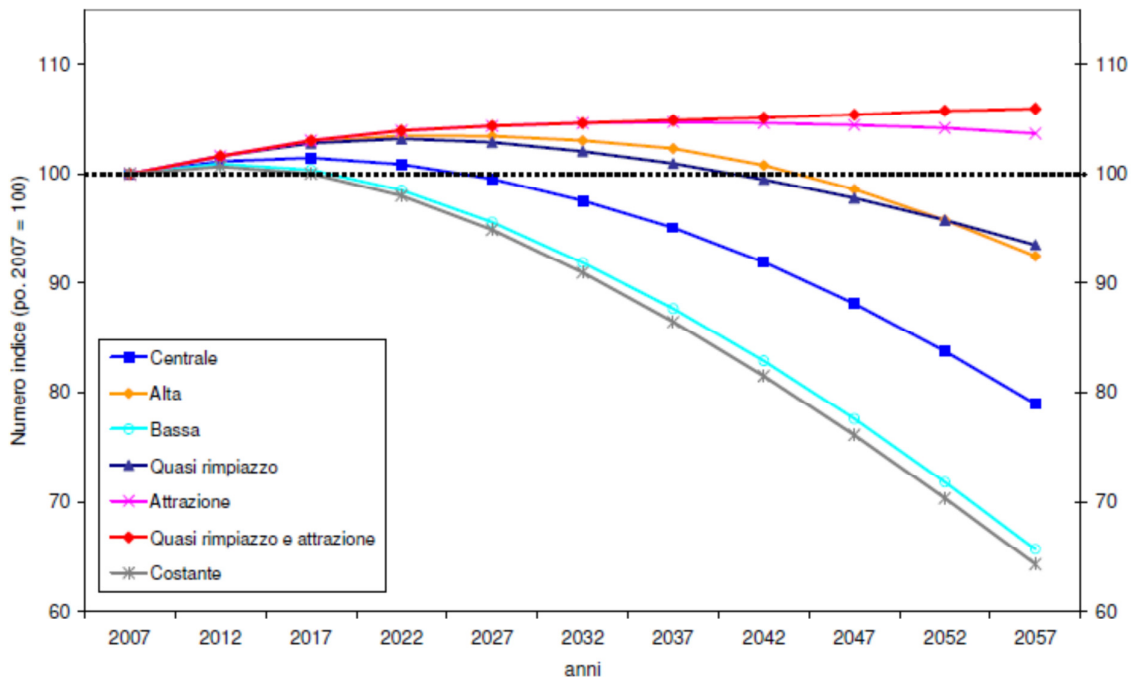
Fig. 13. Porto Torres – Previsione di popolazione nello scenario di “quasi rimpiazzo e attrazione”



Il trend evolutivo della popolazione nella previsione di “quasi rimpiazzo e attrazione” è, per la prima volta, improntato ad una lieve quanto graduale crescita. Porto Torres avrebbe circa un migliaio di abitanti in più tra vent’anni (23.183 ab. all’1.1.2007) e toccherebbe la cifra di circa 23.500 residenti al 2057, con un incremento del 6% rispetto all’ammontare attuale. La crescita ancorché modesta (poco più di 1.300 ab. in mezzo secolo) appare, almeno nel medio-lungo periodo, un esito del tutto eccezionale se rapportata anche allo scenario meno pessimistico evocato nella previsione “centrale”. Secondo questo modello, la popolazione di Porto Torres scivolerebbe al di sotto dei 20 mila abitanti tra circa 40 anni e arriverebbe a poco più di 17.500 nel 20057, con un decremento totale di oltre 4.500 residenti corrispondenti ad 1/5 della popolazione attuale.

Un’ultima considerazione sull’andamento futuro della comunità di Porto Torres scaturisce dall’analisi del grafico successivo, dove abbiamo riportato l’andamento evolutpopolazione, in tutti e sette gli scenari prospettati, rispetto al dato iniziale per facilitare una lettura in termini relativi (in altre parole, la popolazione ai vari anni di previsione è stata rapportata all’ammontare iniziale e moltiplicata per 100). Nei prossimi anni, anche nelle due prospezioni più pessimistiche, la popolazione non dovrebbe diminuire e, comunque, in tutti i casi, resta molto vicina al dato iniziale. Questo risultato è indotto, almeno in parte, dalla vischiosità dei comportamenti demografici che, come abbiamo assunto nelle varie previsioni, si modificano con una certa gradualità nel tempo (se si esclude, come di norma, il verificarsi di eventi e circostanze del tutto eccezionali). Inoltre, un cambiamento può coinvolgere una parte della popolazione (i giovani ma non gli anziani, gli uomini ma meno le donne, gli immigrati ma non i residenti da lungo tempo) ma mai tutta insieme e, soprattutto, in modo uniforme. Persone simili (per genere, età, istruzione, ecc.) hanno, infatti, un gradiente diverso di permeabilità ai cambiamenti a seconda del “progetto demografico” che hanno in corso (di migrazione, di fare o non fare figli, di sposarsi, ecc.) e delle energie e tempo investiti.

Fig. 14 - Porto Torres – Previsione di popolazione nei vari scenari (Numero indice: Pop. 2007 = 100)



Infine si deve tenere presente che l'attuale configurazione demografica di una popolazione, così come quella dei prossimi quinquenni, è determinata in buona parte dalle vicende "demografiche" antecedenti. Il "peso" del passato risulta evidente anche nella compagine di Porto Torres. La graduale riduzione della popolazione turritana, palese a partire dai prossimi anni '30, è dettata dalla progressiva uscita per morte delle coorti nate negli anni del baby-boom. Come ipotizzato in alcuni dei sette scenari di previsione, queste uscite potranno essere compensate, almeno in parte, solo grazie ad un recupero della fecondità e ad apporti di nuovi immigrati. La compensazione necessaria al bilanciamento richiede uno "sforzo" ancora ragionevole nel breve-medio periodo. Al 2027, la previsione "centrale" (grazie ad un piccolo aumento di fecondità – da 1,12 a 1,35 – e a un flebile flusso migratorio – 20 nuovi residenti all'anno) è in grado di pareggiare le perdite. Ma solo con un più robusto aumento della fecondità e un più vivace flusso migratorio sarà possibile invertire la rotta ed evitare il declino atteso nel medio-lungo periodo.

Per vincere questa sfida che, almeno da un punto di vista demografico, è la conseguenza dei comportamenti riproduttivi degli ultimi tre decenni, risulta decisivo il ruolo delle migrazioni. Il successo, ancorché parziale, del Piano di sviluppo strategico e la complessiva riqualificazione del tessuto urbano possono essere i propulsori per avviare ed alimentare questo fondamentale meccanismo di crescita.

5. Indicazioni

Si riportano di seguito le principali considerazioni su cui si è costruito il lavoro di previsione demografica su Porto Torres: gli scenari evolutivi della popolazione della città scaturiscono dall'analisi congiunta delle variabili demografiche e delle politiche di sviluppo che si intendono adottare.

Attualmente Porto Torres dispone di una struttura della popolazione che permane relativamente giovane, frutto della notevole espansione degli anni '50-'70 determinata dai nascenti insediamenti industriali. Rispetto ad altre realtà del Nord-Ovest della Sardegna è presente una maggiore quota di giovani e, di conseguenza, è ancora limitata l'incidenza della popolazione anziana. Pur scontando dinamiche demografiche consolidate in termini di riduzione dei tassi di fecondità e di natalità, in questi ultimi anni la popolazione di Porto Torres si è mantenuta sostanzialmente stabile, grazie ai segni positivi registrati sia dal saldo naturale, sia, più recentemente, dal saldo migratorio. A questa tendenza ha contribuito anche il contenuto andamento dei tassi di mortalità.

L'insieme di questi fattori fa sì che anche per i prossimi anni, pur in costanza delle attuali dinamiche demografiche ed in assenza di qualunque intervento specifico, scenario invero non molto realistico, la popolazione Porto Torres si manterrà pressoché invariata. L'arco temporale nel quale persisterà questa situazione potrà abbracciare anche il medio periodo (15-20 anni) se si riformulano le ipotesi di base nel senso di lievi recuperi dei tassi di fecondità e dei saldi migratori: dunque anche limitate modifiche dell'andamento degli indicatori demografici potranno giovare ad un più duraturo mantenimento dei livelli di popolazione della città. Tuttavia un ragionamento strutturale e di lungo periodo sulla previsione demografica deve fare riferimento alle politiche di intervento intraprese per il territorio: politiche che si rendono indispensabili per arginare il declino, anche demografico, che altrimenti interesserà la città. Porto Torres ha aggiornato le linee d'azione del proprio futuro, delineando nel Piano Strategico un'articolata visione di sviluppo, e prevedendo al contempo una profonda riqualificazione del suo volto urbanistico.

Le previsioni demografiche proposte in questo lavoro sono prudentemente positive poiché presuppongono una parziale realizzazione di tali interventi di sviluppo: la cautela è motivata dalla difficoltà di stabilire in quale misura saranno attuati gli strumenti di programmazione. Essi costituiscono un'importantissima occasione per dare alla città un nuovo volto: se dunque dispiegheranno appieno i propri effetti, troveranno riscontro gli scenari previsivi più favorevoli. Ulteriori elementi che potranno contribuire positivamente all'evoluzione demografica di Porto Torres sono da ricercarsi nella predisposizione, anche a livello locale, di politiche sociali e fiscali a sostegno della famiglia, basate su appropriate ipotesi di recupero della fecondità: dall'evidenza empirica è infatti noto che un intervento attivo delle istituzioni in aiuto alle giovani coppie può determinare una ripresa della natalità, agendo in riduzione dello scarto fra i livelli di fecondità "desiderati" e quelli effettivi, influenzati questi ultimi dalla mutevole interazione di numerosi fattori socio-economici.

La città sta attraversando una fase delicata: la spinta propulsiva dell'industrializzazione ha esaurito i propri effetti, e si è conclusa ormai da tempo la fase di rapido aumento della popolazione.

Del resto quella della stasi nell'evoluzione demografica è la situazione prevalente sia a livello locale che a livello nazionale. Ciononostante una ragionata disamina delle considerazioni precedenti individua ben definite potenzialità insite nella realtà di Porto Torres, ed induce a ritenere che la città possa nuovamente imboccare un sentiero di crescita della propria popolazione.

PORTO TORRES: PUNTI DI FORZA

- giovane struttura per età;
- persistenza di un saldo naturale positivo;
- saldo migratorio lievemente positivo;
- sostanziale tenuta della popolazione nel medio periodo anche in caso di inerzia delle variabili demografiche;

- possibili effetti positivi derivanti dall'attuazione del Piano Strategico e della riqualificazione urbana.

Appendice. Dati di sintesi degli scenari di previsione

Tab. A.1. Porto Torres - Stime della popolazione residente nei vari scenari di previsione

Anno	Costante	Centrale	Alta	Bassa	Quasi rimpiazzo	Attrazione	Quasi rimpiazzo e attrazione
2007	22210	22210	22210	22210	22210	22210	22210
2012	22360	22465	22572	22412	22570	22570	22570
2017	22212	22538	22854	22294	22832	22885	22885
2022	21763	22405	22983	21878	22920	23084	23084
2027	21071	22105	22975	21226	22848	23183	23183
2032	20202	21659	22883	20406	22667	23239	23239
2037	19203	21115	22723	19471	22420	23261	23297
2042	18101	20413	22384	18410	22097	23242	23350
2047	16902	19570	21894	17229	21713	23200	23412
2052	15614	18602	21272	15941	21269	23144	23490
2057	14273	17537	20538	14581	20767	23030	23534

Tab. A.2. Porto Torres - Stime della popolazione residente nei vari scenari di previsione (Numero Indice 2007 = 100)

Anno	Costante	Centrale	Alta	Bassa	Quasi rimpiazzo	Attrazione	Quasi rimpiazzo e attrazione
2007	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2012	100,7	101,1	101,6	100,9	101,6	101,6	101,6
2017	100,0	101,5	102,9	100,4	102,8	103,0	103,0
2022	98,0	100,9	103,5	98,5	103,2	103,9	103,9
2027	94,9	99,5	103,4	95,6	102,9	104,4	104,4
2032	91,0	97,5	103,0	91,9	102,1	104,6	104,6
2037	86,5	95,1	102,3	87,7	100,9	104,7	104,9
2042	81,5	91,9	100,8	82,9	99,5	104,6	105,1
2047	76,1	88,1	98,6	77,6	97,8	104,5	105,4
2052	70,3	83,8	95,8	71,8	95,8	104,2	105,8
2057	64,3	79,0	92,5	65,7	93,5	103,7	106,0
Diff. 2032-2007	-9,0	-2,5	3,0	-8,1	2,1	4,6	4,6
Diff. 2057-2007	-35,7	-21,0	-7,5	-34,3	-6,5	3,7	6,0

Fig. A.1. Porto Torres - Sime della popolazione residente per età nei vari scenari di previsione (valori %)

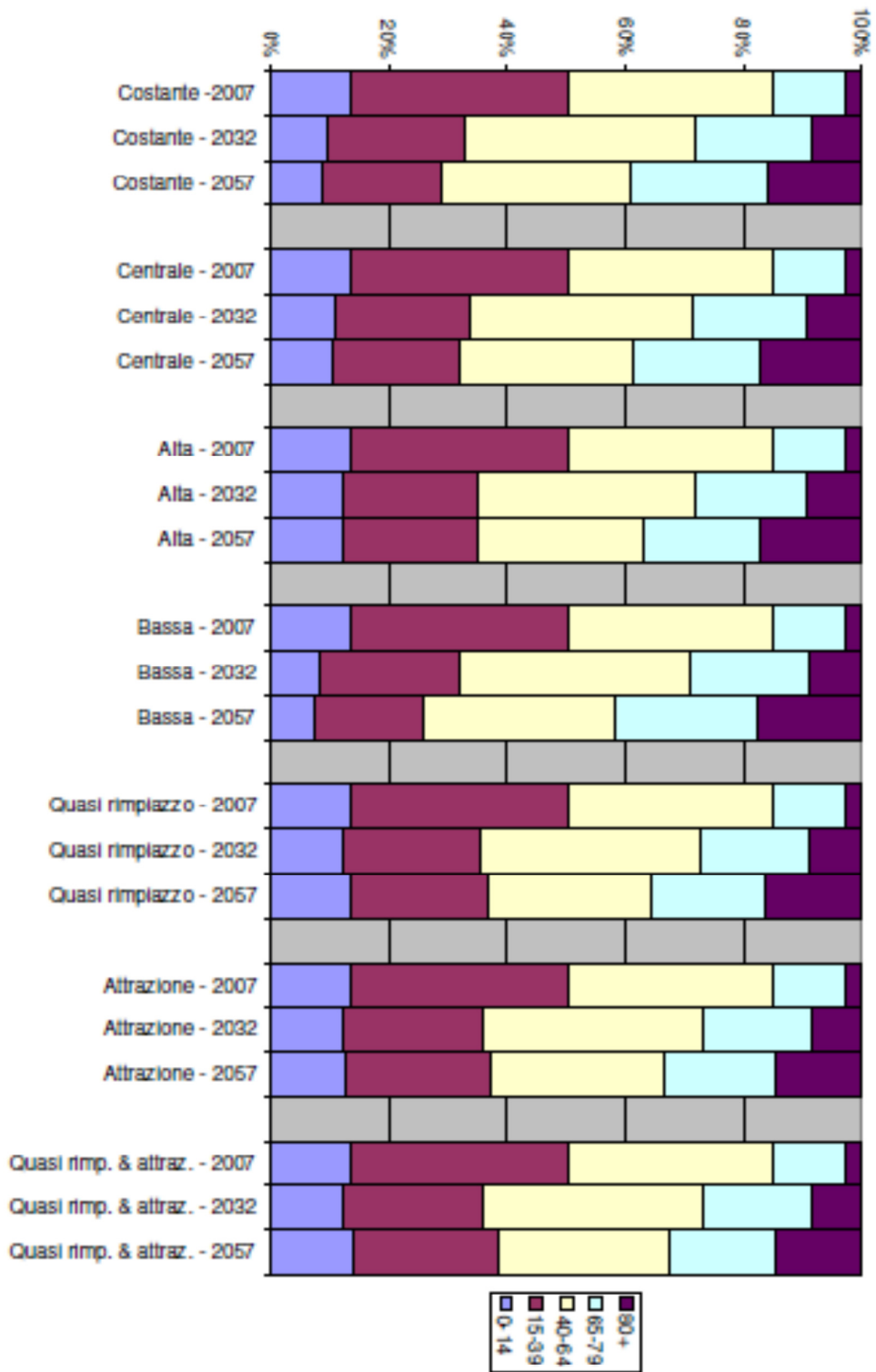
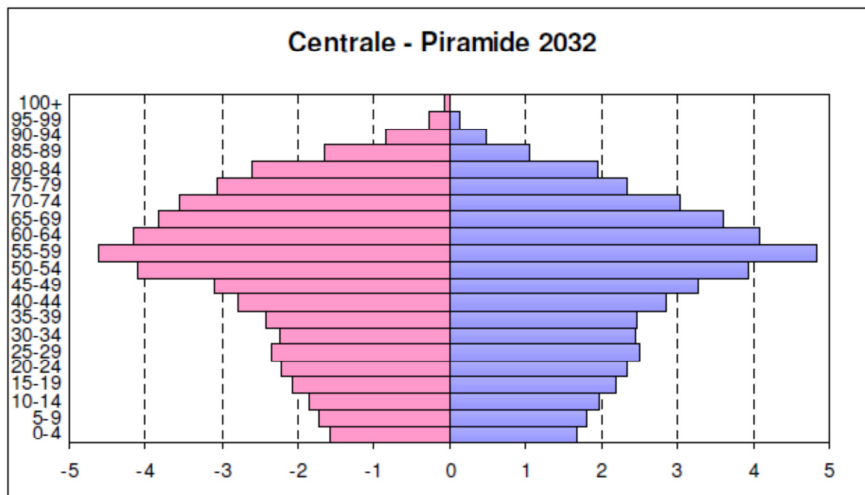
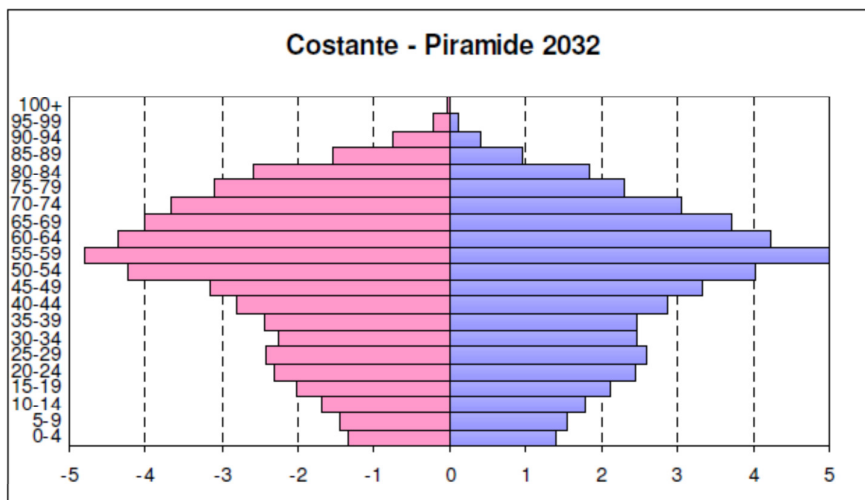
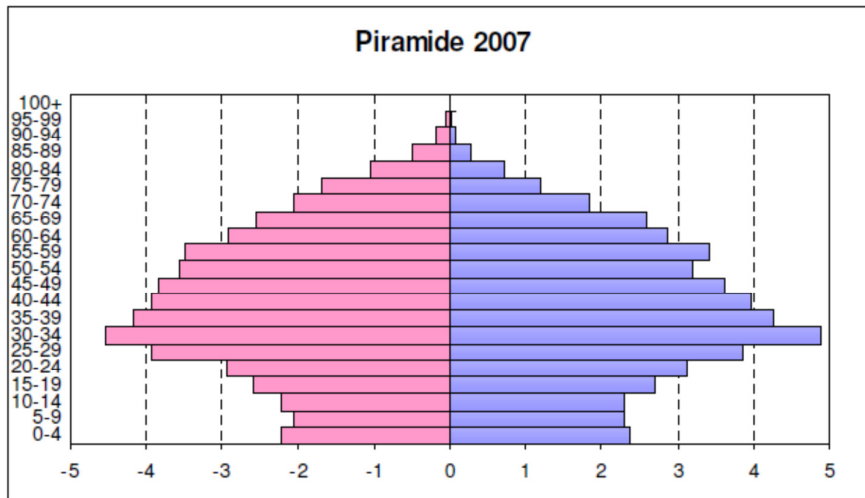
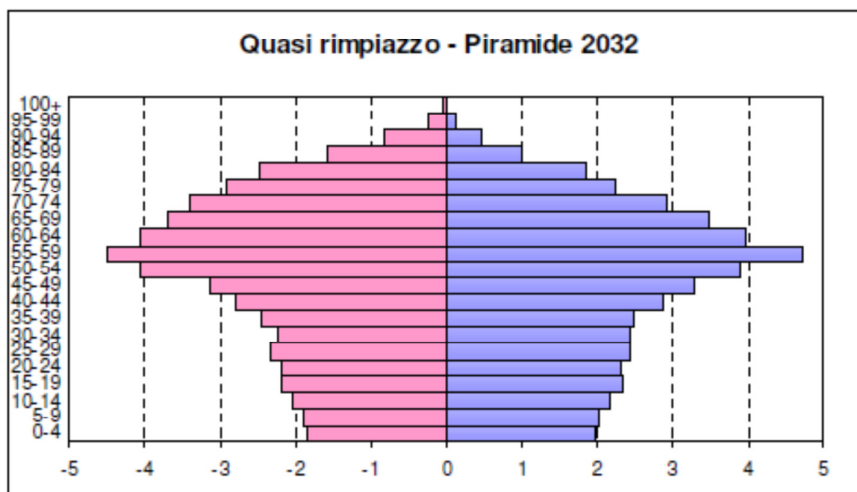
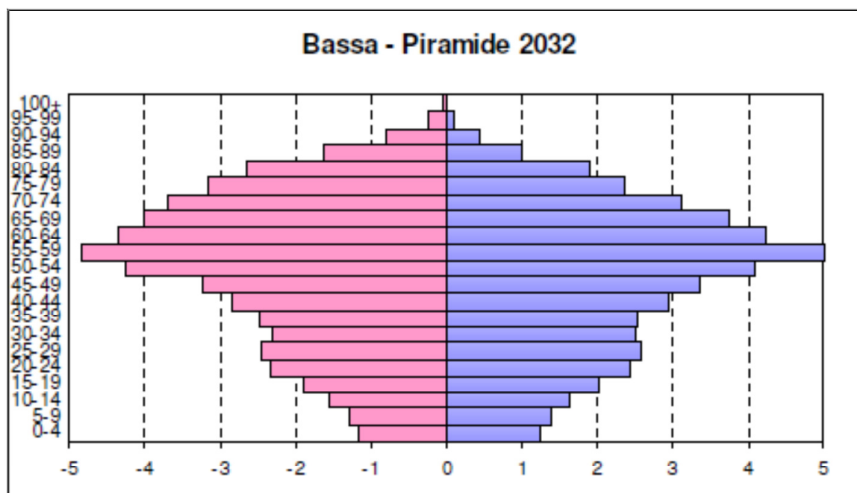
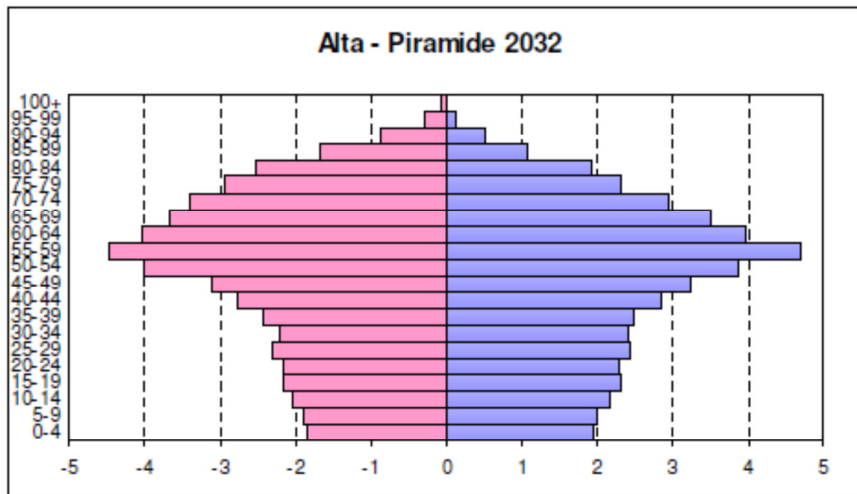
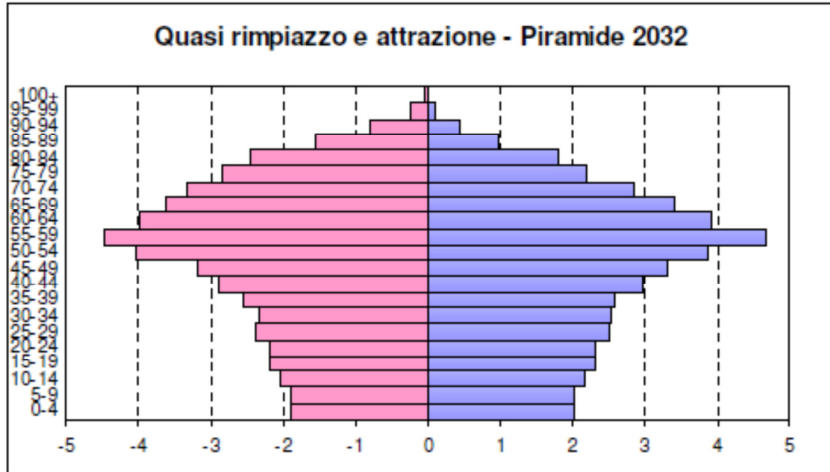
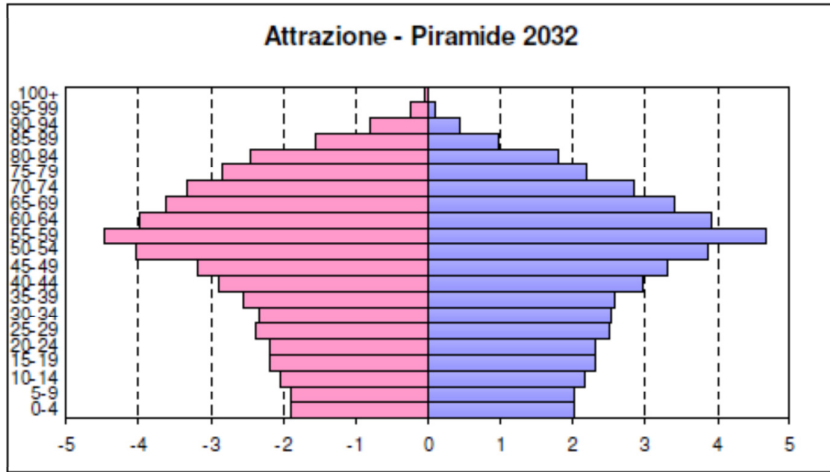


Fig. A.2. Porto Torres – Piramide per età della popolazione al 2007 e al 2032 nei vari scenari di previsione







**AGGIORNAMENTO al 2014
ALLA RELAZIONE DEMOGRAFICA
SU PORTO TORRES
TENDENZE RECENTI E PREVISIONI**
(Marco Breschi - Massimo Esposito – 2014)

1. La popolazione di Porto Torres dal 2002 ad oggi (2014)

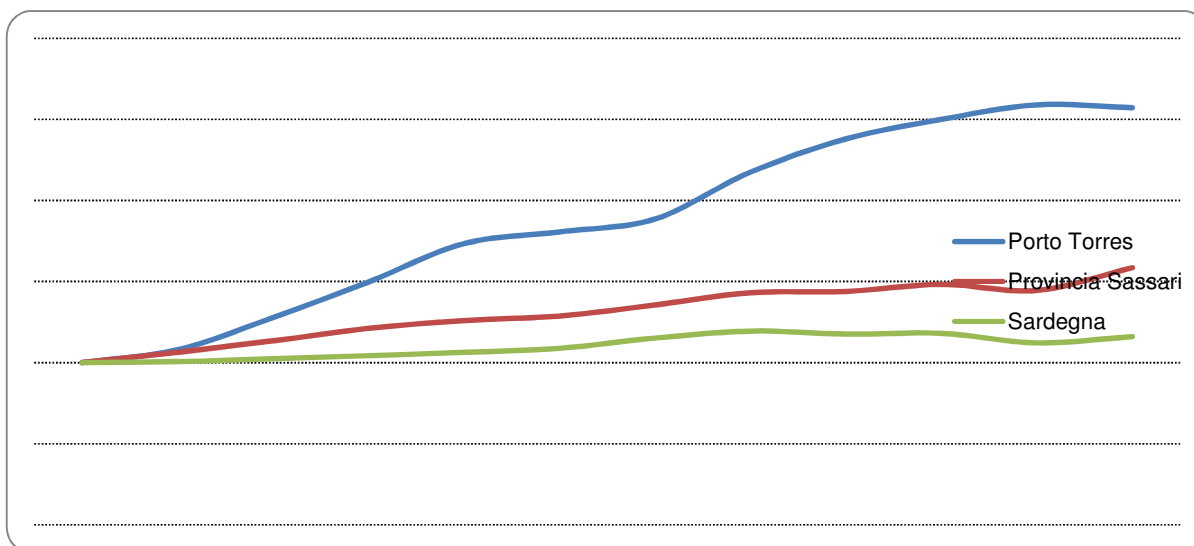
2. Aggiornamento delle previsioni della popolazione comunale

1. La popolazione di Porto Torres dal 2002 ad oggi

A distanza di qualche anno dalla relazione demografica sulla città predisposta in occasione della redazione del Piano Urbanistico Comunale, con queste righe si vuol dare un aggiornamento dell'andamento della popolazione di Porto Torres. Due sono i motivi che impongono una rivisitazione delle considerazioni allora presentate: da una parte è opportuno verificare quale sentiero evolutivo abbia imboccato la città nell'ambito di quelli a suo tempo tracciati; dall'altra si deve dar conto degli esiti del censimento svoltosi nel 2011 che, fra l'altro, ha comportato una revisione della serie storica della popolazione portotorrese.

Dunque, ripercorrendo le vicende demografiche dal 2002 al 2013 (ultimo anno per il quale è possibile il calcolo dei principali indicatori demografici), la popolazione di Porto Torres si è accresciuta di oltre 1.000 unità, passando da 21.055 a 22.379 abitanti, con un incremento pari al 6,3%. Si tratta di una crescita relativamente modesta, con particolare riferimento agli ultimi tre anni, che tuttavia acquista rilievo se comparata con i corrispondenti valori osservati per la provincia di Sassari e per l'intera Sardegna (fig. 1): a livello provinciale, infatti, la popolazione è aumentata di poco più del 2%, ed ancora più limitato (e ben inferiore all'1%) è il progresso messo a segno dalla regione.

Figura 1 – *Popolazione residente a Porto Torres, in provincia di Sassari e in Sardegna*
Numeri indice: 2002 = 100



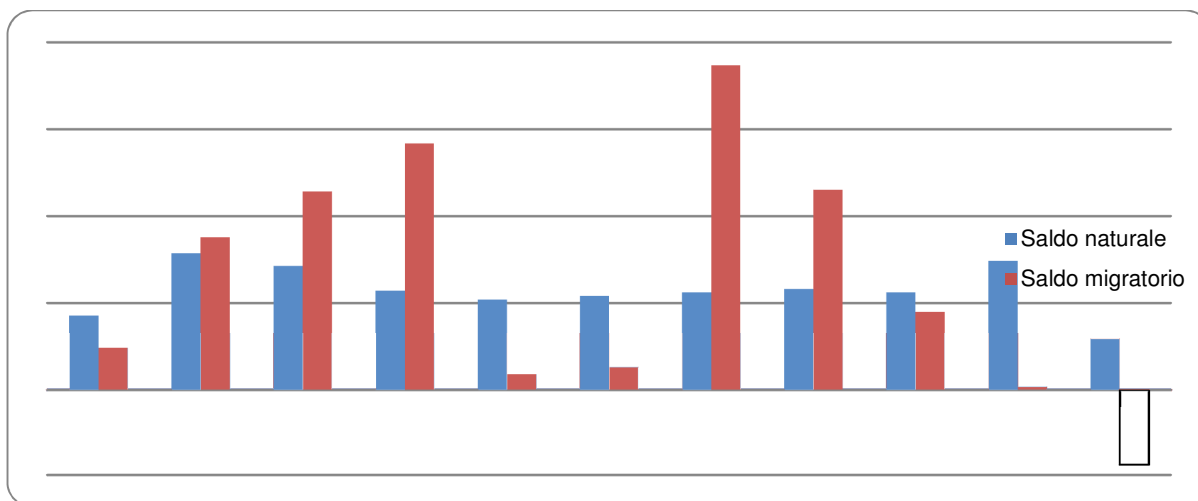
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Sebbene per tassi di incremento nettamente più contenuti rispetto ai decenni precedenti, ed in particolare rispetto al periodo 1961-81, Porto Torres seguita a

manifestare una tendenza alla crescita della popolazione, che nell'ambito del territorio provinciale vede prevalere i comuni costieri ed alcuni centri immediatamente a Sud del capoluogo (Olmedo, Tissi, Usini). Se si allarga lo sguardo alle altre ripartizioni sarde, negli ultimi anni la popolazione è aumentata, in taluni casi anche in maniera consistente, soltanto nei comuni dell'hinterland di Cagliari e lungo la fascia litoranea della Gallura e dell'Ogliastra.

La variazione positiva della popolazione di Porto Torres si deve sia alla componente naturale, con un numero di nascite ancora costantemente superiore a quello dei decessi (circostanza, questa, che ormai si verifica in un numero sempre più ridotto di comuni isolani), sia alla componente migratoria, con gli immigrati che complessivamente prevalgono sugli emigrati (fig. 2). Quest'ultima, tuttavia, mostra evidenti segni di rallentamento, tanto che nel 2012 il saldo migratorio è divenuto negativo, probabile riflesso della difficile situazione sociale ed economica nella quale versa la città.

Figura 2 – Saldo naturale e migratorio a Porto Torres



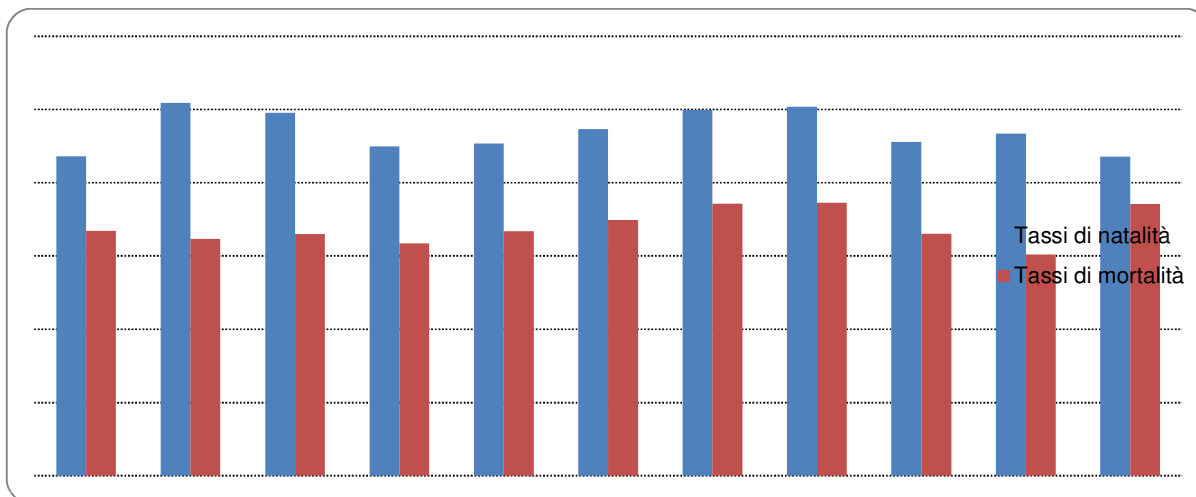
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La popolazione provinciale e regionale, invece, si accresce grazie al contributo della sola componente migratoria, poiché già da diversi anni i decessi superano le nascite per consistenza numerica; a titolo d'esempio, nel 2012 in provincia si sono registrati 2.516 nati e 3.286 morti, mentre per la Sardegna i corrispondenti valori sono risultati pari a 12.444 e 15.626 unità.

I tassi generici di natalità nell'ultimo decennio hanno mostrato una sostanziale stabilità, oscillando fra l'8 e il 10 per mille, con una media del 9,4 per mille (fig. 3). In ragione del saldo naturale positivo, così come appena descritto, i tassi di mortalità si attestano su

valori inferiori, compresi fra il 6 e l'8 per mille. La più giovane composizione della popolazione consente alla città di mantenere un relativo vantaggio nei confronti della provincia e della regione, laddove i rapporti di forza fra questi due indicatori sono invertiti e i tassi di mortalità si avviano a varcare la soglia del 10 per mille.

Figura 3 – Tassi di natalità e mortalità a Porto Torres - Valori per mille

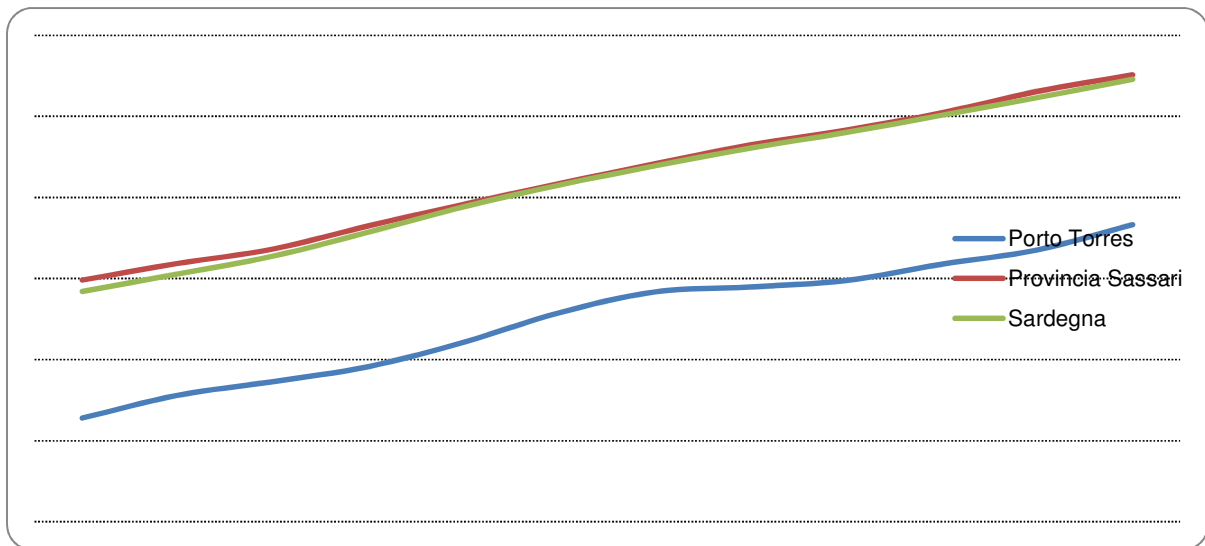


Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Quanto ai movimenti migratori, negli ultimi 11 anni il saldo complessivo, positivo per 695 unità nonostante il recente peggioramento, è determinato per quasi il 70% dalla componente interna (ossia immigrazioni/emigrazioni da/per altri comuni), e per la parte restante da quella estera.

Passando agli indicatori di struttura della popolazione, l'indice di vecchiaia (calcolato rapportando gli individui con più di 65 anni a quelli di età inferiore ai 15), pur in evidente e diffuso incremento, dovuto al ben noto fenomeno dell'invecchiamento ed al contestuale protrarsi della fecondità su valori estremamente contenuti, conferma una situazione di relativo vantaggio per Porto Torres (fig. 4).

Figura 4 – *Indice di vecchiaia - Valori percentuali*

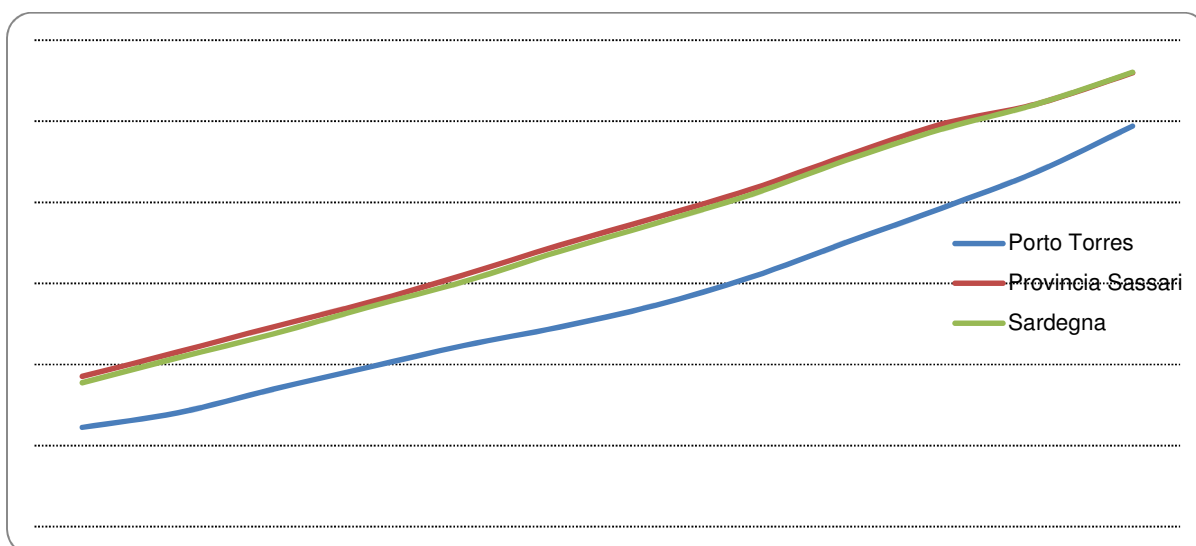


Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Nel 2013 l'indicatore si è attestato al 133% per il comune, un valore che segna inequivocabilmente il sorpasso della componente anziana su quella più giovane, ma che rimane apprezzabilmente inferiore rispetto a quelli (ormai oltre il 170%) della provincia di Sassari e della Sardegna nel suo complesso.

Dal canto suo l'indice di struttura della popolazione attiva (dato dal rapporto fra la popolazione di età compresa fra i 40 e i 65 anni e quella di età fra i 15 e i 39) ha raggiunto, nell'ultimo anno, il 120%: dunque, all'interno della compagine in età convenzionalmente lavorativa, la componente più anziana ha preso il sopravvento (fig. 5). Anche in questo caso Porto Torres presenta delle dinamiche più favorevoli nei confronti della provincia di appartenenza e della regione, sebbene il divario, attualmente valutabile nell'ordine del 5%, si stia gradualmente riducendo.

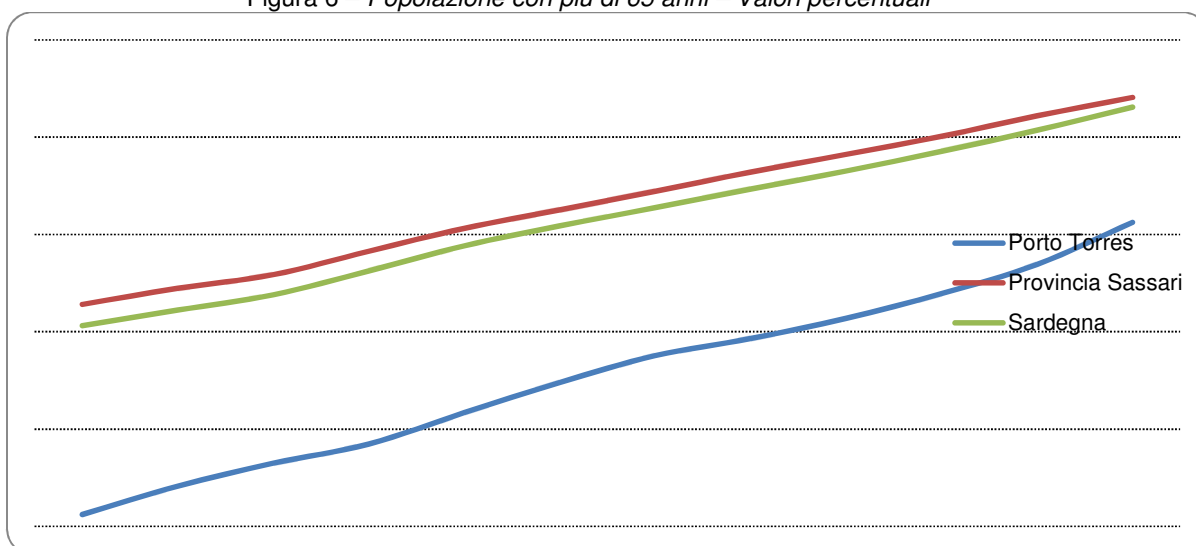
Figura 5 – *Indice di struttura della popolazione attiva - Valori percentuali*



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Un ulteriore angolo visuale dal quale è possibile apprezzare il meno pronunciato sbilanciamento della popolazione turritana verso le classi anziane è rappresentato dalla consistenza percentuale degli individui con oltre 65 anni, che nel 2013 ha superato in città il 18% (fig. 6); questa quota è stata toccata, sia dalla provincia che dalla regione, sei anni prima. L'evoluzione più recente sembra tuttavia suggerire un'accelerazione di questa tendenza, tanto che lo scarto fra i differenti andamenti è scivolato al di sotto dei 3 punti. Simili considerazioni valgono anche per gli ultraottantenni, la cui incidenza relativa è ovunque in aumento, ma si mantiene più contenuta a Porto Torres (4% contro il 5,7% misurato per la provincia di Sassari e per la Sardegna).

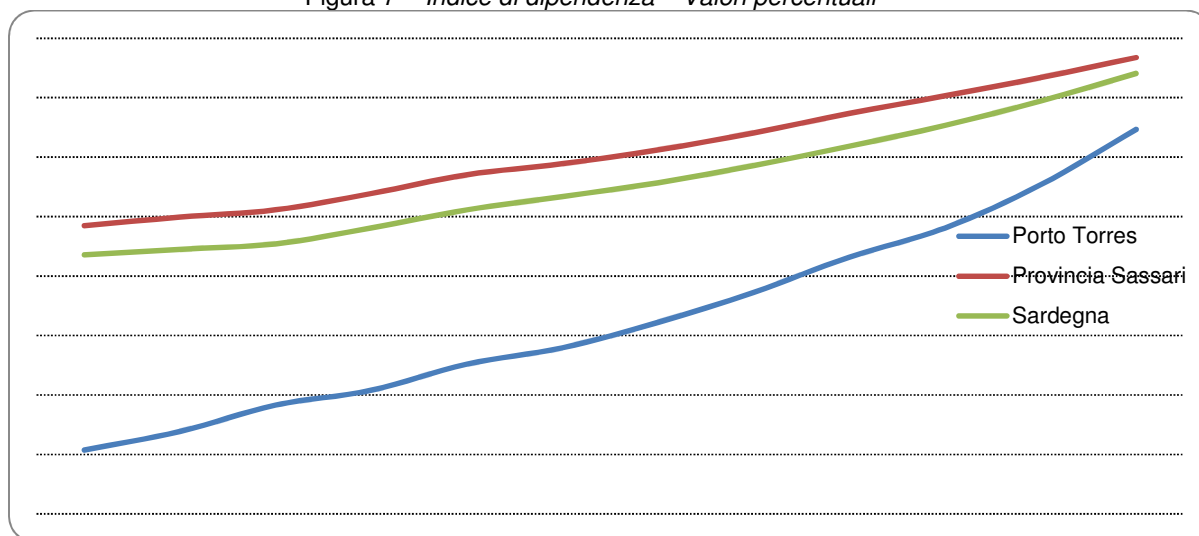
Figura 6 – *Popolazione con più di 65 anni – Valori percentuali*



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Un altro interessante indicatore di struttura della popolazione è l'indice di dipendenza, usualmente calcolato rapportando la popolazione in età convenzionalmente non attiva (persone con oltre 65 anni e con meno di 15) a quella in età compresa fra i 15 ed i 64 anni, potenzialmente in grado di lavorare. La tendenza di questi ultimi anni, comune a tutte le ripartizioni geografiche, è chiaramente improntata all'incremento di tale indice, che si appresta a raggiungere la soglia del 50% (fig. 7): per ogni 100 individui in età "attiva" se ne contano quasi 50 teoricamente bisognosi di assistenza. I valori osservati a Porto Torres sono anche in questo caso inferiori rispetto a quelli provinciali e regionali, ma la distanza fra questi si sta progressivamente colmando, poiché, come osservato poc'anzi, in città la velocità dell'invecchiamento della popolazione appare in aumento.

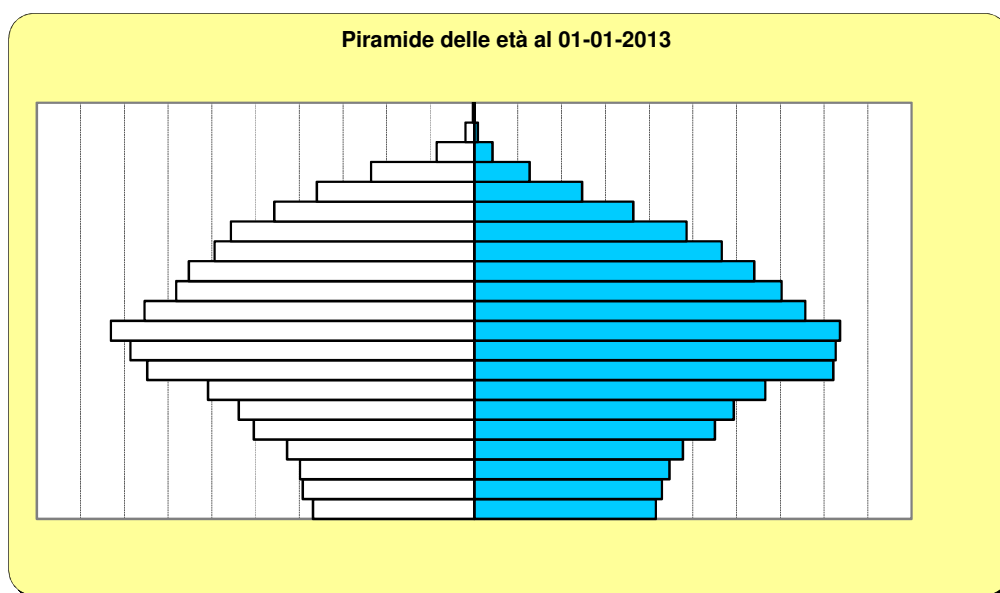
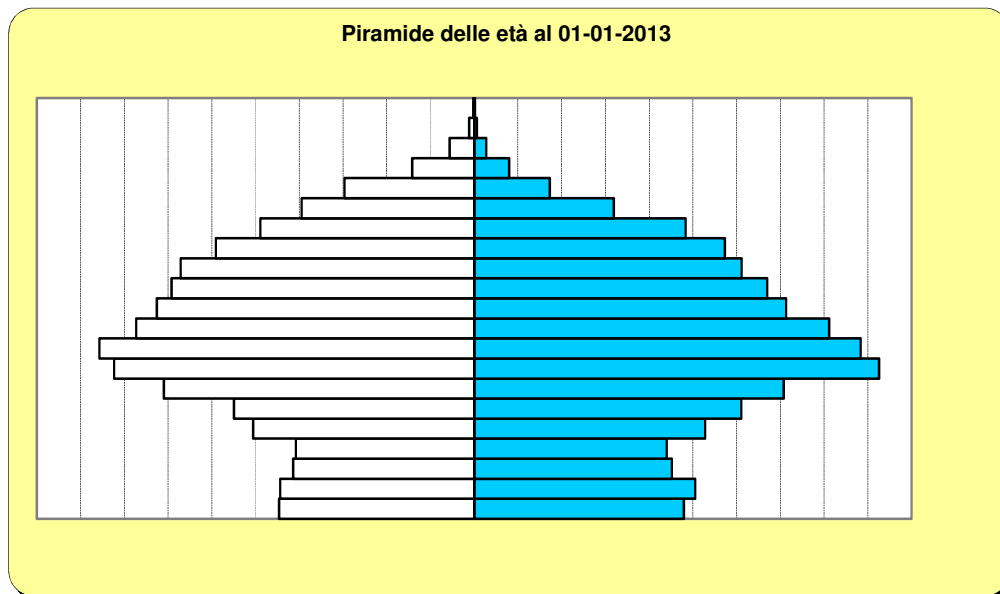
Figura 7 – Indice di dipendenza – Valori percentuali



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Infine, per rappresentare graficamente la composizione della popolazione, si propone di seguito la piramide per età, che come noto consiste in una serie di segmenti orizzontali, ognuno espressione di una classe di età quinquennale, distinti per maschi e femmine, a partire da quelle più giovani. La piramide per età di Porto Torres, costruita utilizzando gli ultimi dati disponibili (struttura per età al 2013) esprime con immediata evidenza come e di quanto ci si sia allontanati dalla forma classica del grafico e osservata fino agli anni Ottanta del secolo scorso, nella quale prevalevano le classi più giovani, per effetto di elevati tassi di natalità e di fecondità (fig. 8).

Figura 8 – Piramide per età, Porto Torres e provincia di Sassari – Valori percentuali



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Oggi l'effetto congiunto della contrazione dei livelli di fecondità e dell'allungamento della speranza di vita ha determinato uno sbilanciamento sempre più evidente di questa struttura, al punto da erodere i segmenti alla base della piramide: le classi di età più numerose sono rappresentate dagli individui di età compresa fra i 35 e i 49 anni. Il raffronto fra la situazione osservata a Porto Torres e quella provinciale ripropone e sintetizza le considerazioni svolte in queste pagine: la città può ancora vantare una struttura per età relativamente più giovane e in condizioni di discreta salute demografica, testimoniata dalla timida ripresa della quota dei bambini di età inferiore a 10 anni. Traspaiono tuttavia dei segnali di sofferenza (anche) demografica che

Porto Torres sta iniziando a manifestare e che dovrebbero essere tenuti nel debito conto soprattutto volgendo lo sguardo verso il futuro, come si dirà nel prossimo paragrafo in sede di aggiornamento delle previsioni della popolazione.

2. Aggiornamento delle previsioni della popolazione comunale

Nella precedente relazione, cui si rimanda per tutti gli aspetti legati alla natura, al ruolo e ai limiti degli esercizi di previsione demografica furono predisposte sette traiettorie evolutive possibili per la popolazione di Porto Torres, in parte derivate dalle ipotesi di previsioni regionali e provinciali adottate dall'ISTAT, in parte frutto di elaborazioni autonome condotte sulla scorta di talune specificità del contesto socio-economico turritano. Dal complesso dei risultati ottenuti scaturì un quadro previsionale improntato ad una sostanziale tenuta della popolazione nel breve e nel medio periodo, in controtendenza con gli andamenti stimati per la provincia e per la Sardegna in generale. Si pose l'accento sulla capacità di Porto Torres di mantenere, almeno temporaneamente, i livelli di popolazione misurati agli inizi degli anni Duemila anche in assenza di specifiche e incisive politiche di programmazione territoriale. Nel contempo fu segnalata l'esigenza di attuare tali politiche soprattutto in un'ottica di lungo termine (oltre 20 anni), per contrastare il declino demografico che avrebbe comunque interessato la città.

A distanza di alcuni anni appare opportuno riprendere le riflessioni svolte in quella sede per una duplice serie di ragioni, inerenti al metodo e al merito del discorso. Da una parte, col trascorrere del tempo ogni esercizio previsivo abbisogna di costanti aggiornamenti, confrontando i valori stimati con quelli che di anno in anno vengono osservati. Dall'altra è necessario tenere in considerazione il contesto territoriale per il quale sono formulate le previsioni, che nel caso di Porto Torres ha manifestato di recente segnali di grave sofferenza economica, con inevitabili ricadute sul tessuto sociale della città. Una corretta previsione demografica, dunque, non può e non deve essere avulsa dal territorio cui si riferisce.

L'aggiornamento delle previsioni demografiche che si propone è incentrato su quattro scenari evolutivi. I primi tre, seguendo l'impostazione Istat ormai consolidata, sono denominati rispettivamente: ipotesi centrale, che fornisce le dimensioni e la struttura della popolazione più verosimili in base alle recenti tendenze demografiche territoriali; ipotesi bassa ed ipotesi alta, che definiscono il possibile campo di variazione all'interno del quale dovrebbe andare a collocarsi la popolazione sulla base di presupposti di fecondità, mortalità e migratorietà, rispettivamente più e meno pessimistici rispetto all'ipotesi centrale. Il quarto, denominato ipotesi costante, si ottiene proiettando per gli anni a venire i livelli di fecondità e mortalità che si registrano attualmente e ipotizzando un saldo migratorio costantemente nullo.

L'arco temporale abbracciato dalle previsioni si limita a 25 anni, una soglia ritenuta congrua data la particolare situazione territoriale ed economica così come appena richiamata, e in considerazione dell'aleatorietà delle stime cui si andrebbe incontro prolungando ulteriormente il periodo previsionale.

Tutte le ipotesi partono dalla più recente struttura per età, relativa al gennaio 2013, nonché dai più recenti valori osservati per fecondità, mortalità e migrazioni; solo per questi ultimi sono disponibili dati al dettaglio comunale, mentre per le altre grandezze si è fatto riferimento alle corrispondenti misure osservate per la provincia di Sassari. Più in particolare, come saldo migratorio di partenza si è assunta la media aritmetica dei saldi comunali degli ultimi 10 anni (che è risultata pari a 70 unità), per la fecondità si è presa la media degli ultimi 10 tassi di fecondità totali provinciali, mentre per la mortalità è stata adottata la tavola provinciale relativa al 2012.

Nell'ipotesi centrale si suppone che per i prossimi 25 anni il saldo migratorio rimanga positivo e attestato sulle 70 unità annue, in conformità con le ultime osservazioni disponibili, il tasso di fecondità totale aumenti gradualmente fino al valore di 1,45 e la speranza di vita si accresca di circa 4 anni sia per gli uomini che per le donne (tab. 1).

Tabella 1 – *Ipotesi centrale – Evoluzione parametri demografici*

Anni	Saldo migratorio	Tasso di fecondità totale	Speranza di vita - uomini	Speranza di vita - donne
2013	70	1,10	79,0	84,5
2038	70	1,45	83,1	88,4

In questo scenario la popolazione di Porto Torres seguirebbe ad aumentare molto lievemente per i prossimi 5 anni, per poi stabilizzarsi intorno alle 22.500 unità; successivamente, tuttavia, la tendenza si dovrebbe invertire, ed entro il 2028 si scivolerebbe al di sotto del valore attuale. Negli ultimi anni di previsione la diminuzione si farebbe più pronunciata ed al termine del venticinquennio la popolazione supererebbe di poco i 21.000 abitanti, accusando una flessione del 5,5% rispetto ad oggi (tab. 2).

Gli effetti dell'invecchiamento diverrebbero molto ben visibili: l'indice di vecchiaia dovrebbe superare il 200% entro i prossimi 10 anni, e proseguire la sua corsa doppiando, nel corso degli anni Trenta, anche la soglia del 300%; anche l'indice di struttura della popolazione attiva aumenterebbe fino al 165%, per poi ridiscendere flebilmente soltanto negli ultimi anni di previsione. La compagine in età attiva, dunque, si ridurrebbe in termini assoluti percentuali, passando dal 68% odierno al 56% stimato per il 2038 (si veda la tab. 3), dovendosi far carico di assistere una

popolazione anziana in rapida crescita. Gli ultrasessantacinquenni costituirebbero un terzo della popolazione totale, e fra 25 anni gli individui con più di 80 anni sarebbero più numerosi dei ragazzi sotto i 15 anni.

Tabella 2 – *Ipotesi centrale – Previsione popolazione ed indicatori demografici*

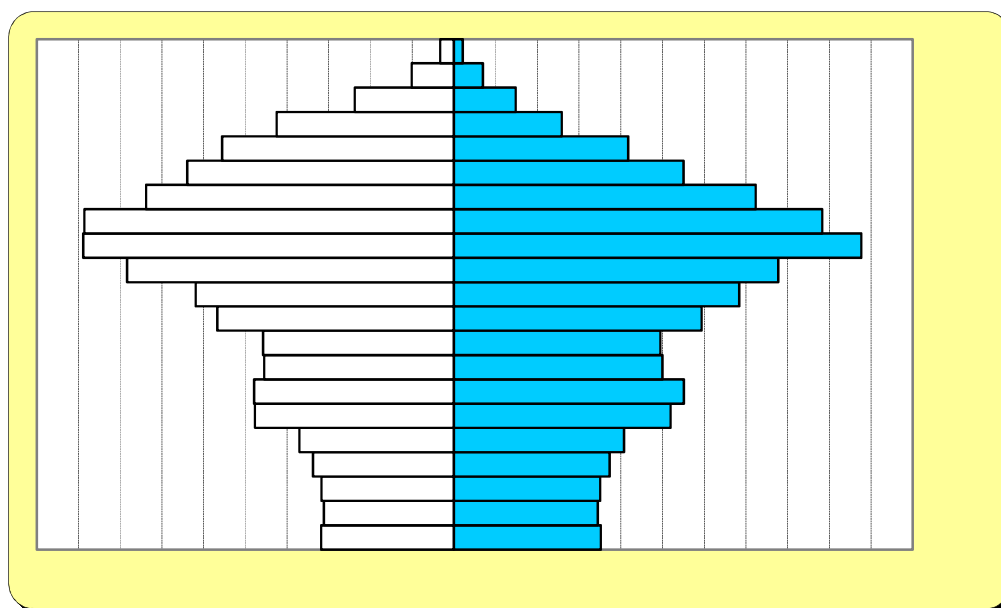
Anni	Popolazione	Var. % su 2013	Var. % su periodo precedente	Indice di vecchiaia (%)	Indice di struttura della popolazione attiva (%)	Indice di dipendenza (%)
2013	22.379	0	/	133,3	119,4	46,9
2018	22.569	0,8	0,8	163,2	145,7	51,7
2023	22.500	0,5	-0,3	205,4	160,0	54,8
2028	22.210	-0,8	-1,3	257,5	163,4	57,7
2033	21.750	-2,8	-2,1	297,7	165,0	64,8
2038	21.158	-5,5	-2,7	336,1	153,1	76,9

Tabella 3 – *Ipotesi centrale – Composizione percentuale della popolazione per classi di età*

Anni	0-14	15-39	40-64	65-79	80+	Totale
2013	13,7	31,0	37,0	14,3	4,0	100
2018	12,9	26,8	39,1	15,8	5,3	100
2023	11,6	24,8	39,8	17,0	6,8	100
2028	10,2	24,1	39,3	18,0	8,4	100
2033	9,9	22,9	37,8	19,5	9,9	100
2038	10,0	22,3	34,2	22,1	11,4	100

Lo squilibrio che si produrrebbe sulla struttura per età è graficamente molto evidente osservando la piramide per età stimata per il 2038 (fig. 9), nella quale l'invecchiamento della popolazione è rappresentato dall'ispessimento dei segmenti posti nella sezione superiore, mentre il continuo ridursi di quelli alla base sarebbe conseguenza dell'entrata nelle età riproduttive di generazioni sempre meno numerose, rispetto a quelle dei loro genitori.

Figura 9 – Ipotesi centrale – Piramide per età al 2038



Nell'ipotesi di previsione alta si sconta per Porto Torres un recupero di attrattività in grado di garantire un saldo migratorio positivo per 90 unità annue, oltre ad una più robusta ripresa dei tassi di fecondità e ad una più favorevole evoluzione della speranza di vita per entrambi i sessi (tab. 4).

Tabella 4 – Ipotesi alta – Evoluzione parametri demografici

Anni	Saldo migratorio	Tasso di fecondità totale	Speranza di vita - uomini	Speranza di vita - donne
2013	70	1,10	79,0	84,5
2038	90	1,60	84,5	89,4

In questo scenario più ottimistico la popolazione della città aumenterebbe debolmente per almeno altri 10 anni, ma non riuscirebbe a superare la soglia dei 23.000 abitanti; sarebbe comunque garantito, fino al medio periodo il mantenimento degli attuali livelli, anche se giungendo al limite della previsione si conterebbero circa 400 unità in meno rispetto ad oggi (tab. 5).

Tabella 5 – *Ipotesi alta – Previsione popolazione ed indicatori demografici*

Anni	Popolazione	Var. % su 2013	Var. % su periodo precedente	Indice di vecchiaia (%)	Indice di struttura della popolazione attiva (%)	Indice di dipendenza (%)
2013	22.379	0	/	133,3	119,4	46,9
2018	22.733	1,6	1,6	164,5	145,4	51,9
2023	22.836	2,0	0,5	207,0	159,5	55,5
2028	22.707	1,5	-0,6	256,8	163,2	59,1
2033	22.392	0,1	-1,4	293,2	165,3	66,8
2038	21.938	-2,0	-2,0	328,1	153,5	79,6

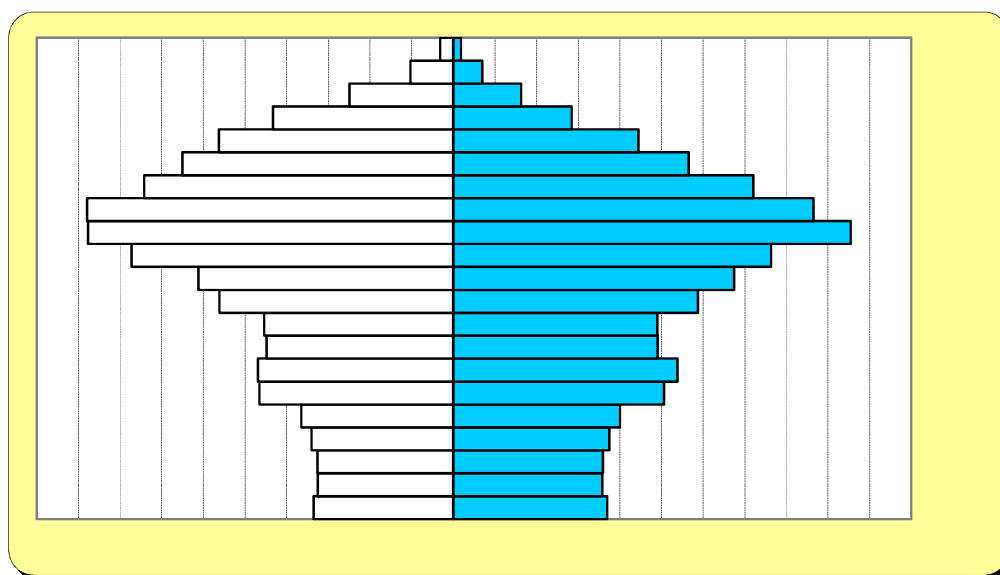
La maggiore speranza di vita che si stima in questa ipotesi sortirebbe un effetto di trascinamento sia sull'indice di vecchiaia, che si impennerebbe secondo dinamiche non dissimili da quelle proprie dell'ipotesi centrale, sia sull'indice di dipendenza. Conseguentemente l'incidenza della popolazione anziana sarebbe comunque rilevante e superiore al 30% (tab. 6), mentre la contrazione della fascia più giovane di età avrebbe termine soltanto intorno al 2035.

Tabella 6 – *Ipotesi alta – Composizione percentuale della popolazione per classi di età*

Anni	0-14	15-39	40-64	65-79	80+	Totale
2013	13,7	31,0	37,0	14,3	4,0	100
2018	12,9	26,8	39,0	15,9	5,3	100
2023	11,6	24,8	39,5	17,2	6,9	100
2028	10,4	23,9	39,0	18,1	8,6	100
2033	10,2	22,6	37,3	19,6	10,3	100
2038	10,4	22,0	33,7	22,1	11,8	100

La piramide per età mostrerebbe una struttura comunque fortemente alterata, sicché in prospettiva gli elementi di preoccupazione per la tenuta demografica della comunità rimarrebbero sostanzialmente inalterati (fig. 10).

Figura 10 – Ipotesi alta – Piramide per età al 2038



Nell'ipotesi bassa l'evoluzione stimata per i principali parametri demografici è più sfavorevole, prevedendo una riduzione del saldo migratorio a 40 unità per anno, e modesti incrementi del tasso di fecondità totale e della speranza di vita (tab. 7).

Tabella 7 – Ipotesi bassa – Evoluzione parametri demografici

Anni	Saldo migratorio	Tasso di fecondità totale	Speranza di vita - uomini	Speranza di vita - donne
2013	70	1,10	79,0	84,5
2038	40	1,35	80,9	85,7

Una simile combinazione produrrebbe per Porto Torres effetti negativi anche se non avvertibili nel breve periodo (tab. 8): la popolazione rimarrebbe sostanzialmente stazionaria per un decennio; a seguire si manifesterebbe una riduzione progressivamente più sensibile, tale da condurre la città a perdere circa 2.000 abitanti rispetto ad oggi. La permanenza dei tassi di fecondità su valori estremamente contenuti spiegherebbe il preoccupante andamento degli indicatori di struttura, che pur in presenza di un invecchiamento apparentemente meno incisivo si allineerebbe a quello prospettato nelle precedenti ipotesi. Ne deriverebbe una composizione della popolazione nella quale la fascia di età sotto i 15 anni calerebbe inesorabilmente contando per meno del 10% (tab. 9).

Tabella 8 – *Ipotesi bassa – Previsione popolazione ed indicatori demografici*

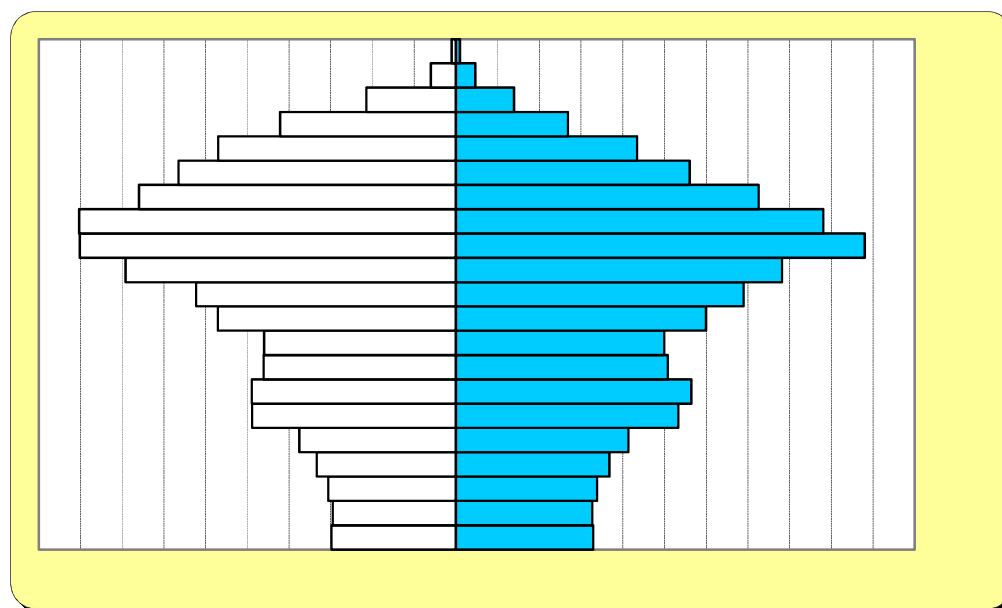
Anni	Popolazione	Var. % su 2013	Var. % su periodo precedente	Indice di vecchiaia (%)	Indice di struttura della popolazione attiva (%)	Indice di dipendenza (%)
2013	22.379	0	/	133,3	119,4	46,9
2018	22.473	0,4	0,4	165,0	145,9	52,0
2023	22.285	-0,4	-0,8	210,1	160,1	55,2
2028	21.847	-2,4	-2,0	267,2	163,0	57,7
2033	21.216	-5,2	-2,9	312,1	164,2	64,1
2038	20.447	-8,6	-3,6	353,4	152,3	75,1

Tabella 9 – *Ipotesi bassa – Composizione percentuale della popolazione per classi di età*

Anni	0-14	15-39	40-64	65-79	80+	Totale
2013	13,7	31,0	37,0	14,3	4,0	100
2018	12,9	26,7	39,0	16,0	5,3	100
2023	11,5	24,8	39,7	17,3	6,8	100
2028	10,0	24,1	39,3	18,3	8,3	100
2033	9,5	23,1	37,9	19,8	9,7	100
2038	9,5	22,6	34,5	22,5	10,9	100

La piramide per età, infine, vedrebbe ulteriormente assottigliarsi i segmenti inferiori, determinando un sostanziale ribaltamento della forma grafica rispetto alla conformazione classica (fig. 11).

Figura 11 – *Ipotesi bassa – Piramide per età al 2038*



Infine, nell'ipotesi costante, contestualmente all'azzeramento del saldo migratorio, si mantengono costanti lungo l'intero periodo previsionale gli attuali livelli di fecondità e mortalità (tab. 10).

Tabella 10 – *Ipotesi costante – Evoluzione parametri demografici*

Anni	Saldo migratorio	Tasso di fecondità totale	Speranza di vita - uomini	Speranza di vita - donne
2013	70	1,10	79,0	84,5
2038	0	1,10	79,0	84,5

Ebbene, il protrarre nel tempo ciò che è osservato oggi, ossia un tasso di fecondità che è il più basso fra tutte le regioni italiane ed una speranza di vita irrealisticamente bloccata sui valori odierni, unitamente all'assenza di movimenti migratori, determinerebbe per Porto Torres, dopo una prima, breve fase di stabilità, un significativo decremento della popolazione, destinata a scendere al di sotto 20.000 abitanti, con una perdita di circa 3.000 unità (tab. 11).

Tabella 11 – *Ipotesi costante – Previsione popolazione ed indicatori demografici*

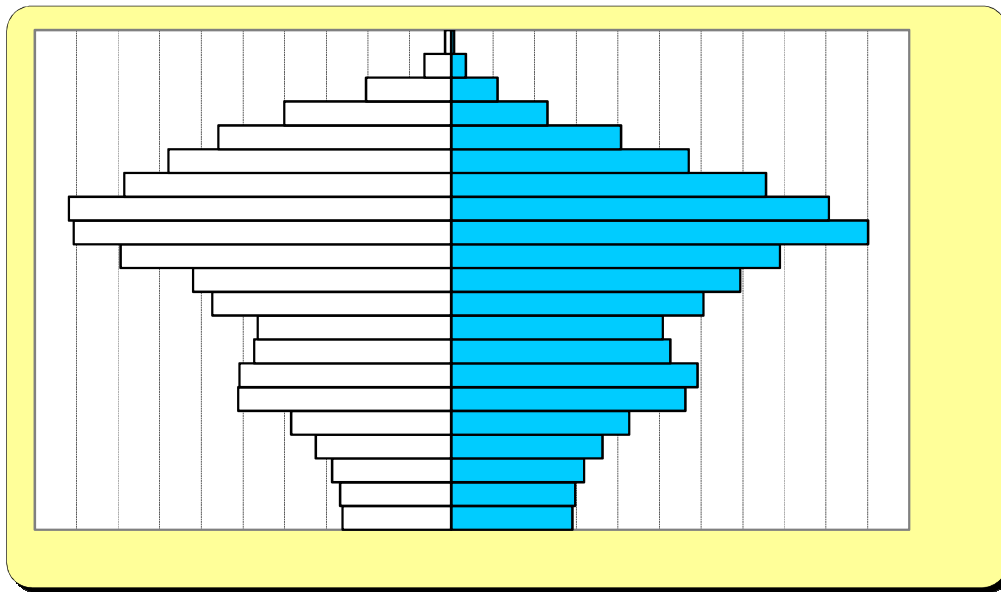
Anni	Popolazione	Var. % su 2013	Var. % su periodo precedente	Indice di vecchiaia (%)	Indice di struttura della popolazione attiva (%)	Indice di dipendenza (%)
2013	22.379	0	/	133,3	119,4	46,9
2018	22.204	-0,8	-0,8	163,8	146,4	51,8
2023	21.727	-2,9	-2,1	210,3	160,5	54,5
2028	21.009	-6,1	-3,3	277,0	161,6	56,6
2033	20.116	-10,1	-4,2	335,9	160,9	62,4
2038	19.108	-14,6	-5,0	388,4	149,0	72,2

Le conseguenze più pesanti riguarderebbero senza dubbio la popolazione più giovane, destinata a ridursi ben sotto il 10%, ed anche la popolazione in età convenzionalmente attiva rappresenterebbe soltanto un quarto del totale (tab. 12). Il differente combinarsi delle dinamiche demografiche, che in questo scenario rappresenterebbero la “forza demografica inerziale” di Porto Torres, manterrebbe ben presenti tutti gli elementi di apprensione connessi all’appesantimento della struttura per età (visibile anche dalla piramide, fig. 12) in termini di sostenibilità sociale ed economica.

Tabella 12 – *Ipotesi costante – Composizione percentuale della popolazione per classi di età*

Anni	0-14	15-39	40-64	65-79	80+	Totale
2013	13,7	31,0	37,0	14,3	4,0	100
2018	12,9	26,7	39,1	15,9	5,3	100
2023	11,4	24,9	39,9	17,2	6,7	100
2028	9,6	24,4	39,5	18,5	8,0	100
2033	8,8	23,6	38,0	20,4	9,2	100
2038	8,6	23,3	34,7	23,1	10,2	100

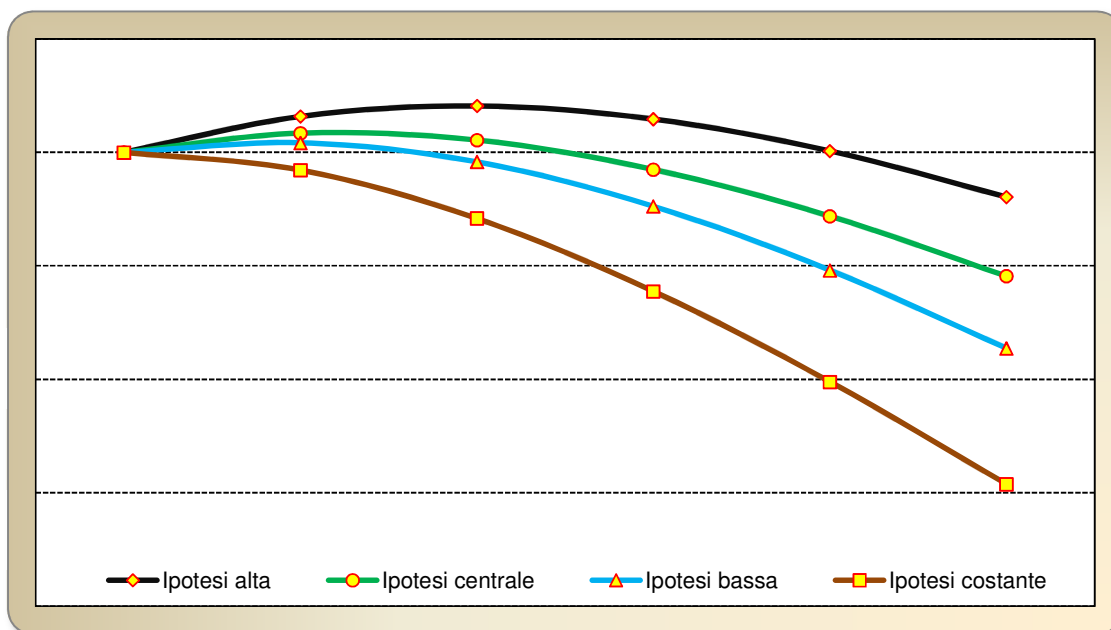
Figura 12 – *Ipotesi costante* – Piramide per età al 2038



In sintesi, l'aggiornamento delle traiettorie evolutive della popolazione di Porto Torres esprime, in un ottica di breve periodo, limitata ai prossimi 10 anni, una sostanziale tenuta della popolazione, che si manterrebbe non troppo discosta dal valore attuale anche nei due scenari più pessimistici (ipotesi bassa e costante). Se invece trovasse riscontro l'ipotesi più favorevole, si potrebbe fare affidamento su un ulteriore seppur contenuto incremento (fig. 13).

Procedendo verso il medio periodo i vari scenari, fisiologicamente, divergono, tanto che nelle ipotesi bassa e costante la popolazione si ridurrebbe in misura evidente, anche se forse non eccessivamente traumatica, mentre in quella alta sarebbe garantita la costanza numerica. Giungendo al termine del periodo previsionale, tuttavia, anche nella situazione più ottimistica la popolazione principièrebbe a ridursi e a risultare inferiore a quella odierna.

Figura 13 – Sintesi degli scenari di previsione – Numeri indice (2013 = 100)



In ogni caso, caratteristica comune a tutti questi esercizi di previsione sarebbe il progressivo invecchiamento della popolazione, che inciderebbe pesantemente sul tessuto sociale della città e che dovrebbe destare la massima attenzione, non foss'altro perché trattasi di un fenomeno che con tutta probabilità non potrà essere arrestato ma solo contrastato.

In conclusione, l'aggiornamento delle previsioni della popolazione di Porto Torres, se da un lato risente delle mutate condizioni sociali ed economiche e riflette il periodo di difficoltà che la città sta attraversando, delineando un futuro nel quale la figura dell'anziano va assumendo una centralità sempre maggiore (con le connesse problematiche sociali, assistenziali e sanitarie), dall'altro esprime ancora delle potenzialità demografiche non facilmente rintracciabili in altre realtà provinciali e nella gran parte di quelle della Sardegna. Infatti le previsioni della popolazione per il Sassarese e per l'intera isola in tutte e quattro le ipotesi mostrano degli scenari molto più negativi, con riduzioni molto marcate ed un'alterazione delle strutture per età ancora più preoccupanti di quanto potrebbe avvenire in città. In questa sede non può che ribadirsi che per poter preservare il più a lungo possibile questo piccolo ma importante vantaggio che la demografia assegna ancora a Porto Torres occorrono opportune e lungimiranti politiche di programmazione territoriale, la cui tempestiva attuazione sarebbe di sicuro giovamento per invertire la rotta ed evitare il declino atteso nel medio-lungo periodo.